



In collaboration and with the contribution of



365 giorni d'arte
a Como



Under the patronage of



Partners



Classic Boats



Dresswall

il sereno.
LAGO DI COMO



LUCE
PLAN

POSTA
DESIGN HOTEL
COMO LAKE
★★★

servicevill
CHAUFFEUR SERVICES

VISTA
PALAZZO | LAGO DI COMO
★★★★L

Media partners

DAMN°

domus

LAMPOON

THINK
WONDER
LAKE



LAKE COMO DESIGN FAIR

20 - 22 September 2019
Teatro Sociale Como
Palazzo del Broletto

founder and fair director
Lorenzo Butti

founder and fair curator
Margherita Ratti

architecture curator
Andreas Kofler

curatorial coordinator
Aurélie Bataille

fair coordinator
Francesca Prandelli
Alice Muzzioli
Tiziana Tosoni
Laura Petronella

First published 2019 on the occasion of the
Lake Como Design Fair / second edition.

art direction by
Lorenzo Butti

texts by
Matteo Pirola
Andreas Kofler

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced,
stored in a retrieval system or transmitted, in any form or by any
means, electronic, mechanical, photocopying recording or otherwise,
without the prior permission of the authors.

lakecomodesignfair.com

Design

COLORABILITY, Matteo Pirola

Chi sa cos'è il design, sa fare delle scelte, scelte coraggiose. E il tema del colore, focus di questa nuova edizione della Lake Como Design Fair, è una scelta audace. Il "colore" è uno dei temi assoluti nel mondo dell'arte, e quindi anche del design; si tratta spesso di voler argomentare del tutto, con il rischio di non dire niente. Ma il design contemporaneo è fatto di sorprese, curiosità inattese, e la selezione dei partecipanti a questa fiera "concerto" ci danno senza le ombre del dubbio lo spettro migliore di un'iride agile.

Se le forme parlano, i colori cantano, e gli oggetti in scena compongono tutti i toni e i suoni di un bel centro cromatico di rappresentanza. I protagonisti sono designer, gallerie e aziende, nomi noti o da scoprire, oggetti in produzione o fuoriserie dedicate a questa occasione. In tema di colore Como è città maestra.

È la culla del pittorico astrattismo italiano che negli anni '30 dà il massimo di significato all'espressione dei colori. Nel 1957 a Villa Olmo si tenne la celebre mostra "Colori e forme della casa d'oggi" in cui gli architetti e i designer celebrarono la cosiddetta "integrazione delle arti", con i colori, come da titolo, che diventarono metafora di una espressione artistica e progettuale. Insieme all'arte e al design, il paesaggio è un altro aspetto speciale di questi luoghi. Sarà per i colori riflessi dal lago in questo bacino ristretto? Riflessi tra cielo, terra e acqua, dei blu dei rossi e dei gialli del cielo, fino ai verdi dei bordi, che col gigantesco specchio naturale, oltre ai narcisi riflette forme e colori del mondo reale. Alberto Garutti, nel 2014 realizza una opera fatta di una superficie tessile con ampi campi cromatici che si svolgono lentamente, come una ideale finestra continua sui colori riflessi del lago (il vicino lago di Lugano della Galleria Buchmann). Al titolo Untitled, potremmo aggiungere tra parentesi: Cromocronia o Cronocromia.

La fisica ci dice che il colore è la percezione visiva delle varie radiazioni elettromagnetiche emesse delle superfici e comprese nello spettro visibile di un occhio. Sappiamo bene però che ogni individuo ha la propria percezione particolare e questo apre subito la discussione tra la considerazione del colore come fatto scientifico e come fatto estetico. Una cultura del colore per il design dovrebbe

concentrarsi soprattutto sul lato estetico ed espressivo, muovendosi nella delicata analisi dei lati fenomenologici ed emotivi. Il colore riguarda il linguaggio seduttivo delle forme che, come per gli animali l'atto del corteggiamento, attira l'attenzione e conquista l'osservatore. Il colore riguarda gli aspetti immateriali delle cose. È intangibile ma attivo per la costruzione della percezione delle forme. Le analisi sul colore delle forme si dividono in due categorie principali: quando il colore è una caratteristica interna alla materia e quindi un colore naturale; oppure quando il colore è artificiale, esterno alla materia, come rivestimento o decorazione. Senza entrare nella infinita discussione sulla decorazione ci limitiamo a sottolineare l'importanza della scelta di un colore quando si sovrappone alla naturale colorazione della materia. Ogni libera aggiunta dovrebbe farsi portatrice di un significato.

L'esempio più chiaro ce lo dà Adolf Loos¹ che più volte ci ricorda che si può colorare il legno, di tutti i colori, tranne che di "color legno", perché per lui la modernità doveva passare dall'onesta dei messaggi che il progetto pubblicava con i suoi artefatti. E infatti, per la sua Casa Muller a Praga (1930), incastonati nel volume architettonico bianco, i serramenti sono dipinti in giallo.

Come gialli sono i pavimenti del Cabanon di Le Corbusier (1954) e della torre Pirelli (1960) di Gio Ponti; gialla è l'atmosfera del corridoio di Casa Gilardi (1975) di Luis Barragan; gialle sono le stanze d'arte di Marc Chagall (1911) e di Bruce Nauman (1973); gialli sono le toilette del Forum di Barcelona di Herzog & de Meuron (2004); gialle sono le ante della porta di Bertrand Lavier (Jaune soleil par Astral et Valentine, 1985); giallo, o meglio oro, è una parete del soggiorno di una casa dei maestri della Bauhaus a Dessau (1925-32), quella abitata da Wassily Kandinsky. E chissà quali sono i significati di tutti questi gialli, colori radianti luminosità.

Se parliamo di luminosità è nel bianco che troviamo il colore più efficace, e il bianco è da intendersi come somma (o sottrazione?) di colori, con la luce. La cultura del bianco nell'architettura moderna nasce con le prime avanguardie proprio in relazione alla lettura dei nuovi oggetti d'arredo scaricati di tutti gli orpelli decorativi del passato. Il giovane Le Corbusier teorizzava nei suoi scritti la "legge della biacca", per cui: "ogni cittadino è tenuto a sostituire i propri

tendaggi, damaschi, le tappezzerie, le carte d parati, le pitture fatte con lo stampino, con uno strato puro di vernice o smalto bianco. [...] Nell'atmosfera del pitturato in bianco ciò che è stato utilizzato ed è una scoria, verrà gettato. [...] Sulla pittura bianca dei muri, quest'ammonticchiarsi di cose non sarebbe tollerato; farebbero macchia, mentre invece sul variopinto dei nostri damaschi o delle nostre carte da parato la macchia non si vedrebbe. [...] Se la casa è tutta bianca, la forma delle cose risalta senza possibile trasgressione; il volume vi si staglia netto, il colore degli oggetti è categorico. Il bianco della calce è assoluto, tutto risalta su di esso, vi si iscrive assolutamente, nero su bianco"². Le sue teorie sul bianco negli anni '20, anni dopo (nel 1931 e nel 1959) si elaborano in palette di colori per gli interni, che mediano sfatando il falso mito degli interni tutti bianchi. Nel secondo dopo guerra molti autori tornano ad occuparsi dell'importanza del colore per gli oggetti e per l'architettura. Per Gio Ponti "Tutto al mondo deve essere coloratissimo"³ e "il foglio bianco attende il colore per vivere: bisogna violare il bianco". Con sottile ironia dichiara: "quando io, riconosciuto al fine per Santo, istituirò l'ordine e il rito pontiani, ambi saranno coloratissimi proprio all'antica, con chiese e architetture colorate ed affrescate con baldanzosa e giuliva violenza." Nel 1954, Ettore Sottsass inizia la sua lunghissima riflessione sui temi del design che spesso toccano il tema del colore. L'apertura di un suo articolo sulla Domus dal titolo "Struttura e colore"⁴, ha come incipit l'avviso che "a forza di sbiancare i muri, a forza di schiarire e di volere luce si è quasi perso il significato dei colori nell'architettura." Contro le teorie puramente scientifiche del colore voleva riaffermare la necessaria riacquisizione della funzione espressiva per "raggiungere le massime intensità emotive al di là, molto al di là della realtà strutturale." Dopo decenni di intenso lavoro, nel 1993 pubblica il libro "Ettore Sottsass. Note sul colore"⁵, dove ribadisce la difficoltà della gestione del solo aspetto scientifico del colore: "i colori scappano sempre da tutte le parti, scappano al rallentatore, come le parole, che scappano sempre, come la poesia che non si può tenere nelle mani, come i racconti belli, i colori scappano da tutte le parti, non si riescono mai a fermare, non si riesce mai a dire il colore numero 225, perché non si mai se il numero 225 è messo vicino alla finestra o se è lontano dalla finestra".

Oltre a questi brani di progettisti che si sono a lungo interrogati sul colore, la storia del design prodotto ci offre altrettanti spunti. Già i primi oggetti che possiamo considerare moderni nella storia del design, le sedie Thonet del 1860 avevano come unica concessione al decoro l'uso del colore nero, a rivestimento del legno naturale. All'opposto si colloca invece progetto di Martí Guixé, "Respect Cheap Furniture" (2009) che usa la sedia di plastica bianca "nobilitandola" con un atto pittorico, in una sorta di manifestazione contro la discriminazione degli arredi economici. Questo progetto ricorda le esperienze del design radicale che spesso usava il colore per smuovere le superfici delle forme oltre alle coscienze. A volte quei progetti artistici avevano anche dei riflessi industriali, come nel caso dell'importante lavoro fatto da Andrea Branzi, Massimo Morozzi e Clino Trini Castelli per il Centro Design Montefibre, con la pubblicazione (dal 1975) dei manuali "Decorativo" e "Colordinamo" per l'uso del colore nel design e negli interni.

Ogni colore ha la sua storia, fatta di cultura e progetto. Prendiamo il rosso, forse il più complesso dei colori per i risvolti espressivi e sentimentali che le culture e gli individui gli hanno attribuito. In milanese esiste un modo di dire, "cinq ghei pusè ma rus" (cinque lire di più ma rosso), che testimonia come anche la cultura popolare riconosca in questo colore un valore aggiunto o da aggiungere. Non a caso il rosso è il colore usato da Sottsass per la sua iconica macchina per scrivere Valentine (Olivetti, 1969), oggetto che doveva avere un carattere affine alle nuove generazioni effervescenti. Oppure il verde della seduta per esterni Allunaggio (1966) di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, scelto per mimetizzare il più possibile nei parchi, il già esile profilo di questo oggetto d'arredo. O infine il grigio, colore scelto da Bruno Munari per l'Abitacolo (1971), un grande oggetto d'arredo il cui colore "neutro" doveva fare da sfondo ai colori degli oggetti e degli abiti dei singoli abitanti.

Munari, aveva una curiosa espressione per raccontare la sua missione di artista, progettista ed educatore (per non dire maestro): uno dei suoi obiettivi era insegnare a "vedere l'arcobaleno di profilo" ... e chissà quindi, l'arcobaleno di profilo, di che colore sarà?

Se il fenomeno dell'arcobaleno è la più magnifica unione dei colori dell'iride, il pulviscolo di colori che Alessandro Mendini ha elaborato

con la “poltrona di Proust” (1978) è l’opera perfetta per completare i nostri discorsi coloriti, con una dedica speciale al suo pensiero. Il decoro Proust è stato rielaborato in varie forme e la sua massima espressione si è raggiunta con l’installazione “Interno di un interno” (1991). In termini di storia e critica dei colori nel Novecento definiamo questo allestimento come la chiusura del cerchio aperto da Le Corbusier con la “Legge della biacca”. Mendini non si è limitato ad avere una teoria millantante dei colori, ma si è operato per una pratica militante dei colori. Amava autoritrarsi come un Arlecchino e per l’azienda di vernici Sikkens, ha realizzato un libro⁶ e un estraniante video in cui lo stesso autore fa una “escursione in Brianza” fino alle acque dei laghi, sotto cieli di tutti i colori. Parafrasando la poetica dedica di apertura di un libro di Mario Marengo in cui si legge: “Certe volte, a furia di guardare il cielo, gli occhi diventano azzurri”⁷, ci auguriamo che i colori del design contemporaneo regalino a tutti gli osservatori una fantastica eterocromia delle iridi. Scopriamoli dunque gli autori di questa manifestazione del design, osserviamoli a farne di tutti i colori e prepariamoci a vederne delle belle.

-
1. Adolf Loos, Parole nel vuoto, Adelphi, 1972 (1921), raccolta di scritti che contengono il celebre testo Ornamento e Delitto
 2. Le Corbusier, Il latte di calce, la legge della biacca, in Arte decorativa e design, Ed. Laterza, Bari, 1972 (1925)
 3. Titolo di un articolo del 1952 per una rivista della Pirelli e tema già introdotto nel 1942 per Daria Guarnati su Aria d’Italia
 4. Ettore Sottsass, Struttura e colore, Domus, 299, 1954
 5. “Ettore Sottsass. Note sul colore”, supplemento alla rivista Elementi, edito da Abet Laminati e curato da Barbara Radice.
 6. New Colors for a new century, Alessandro Mendini, 30 Colors, Sikkens, 1997
 7. Mario Marengo, Lo scarafano nella brodaglia, Rizzoli Editore, Milano, 1977

Colorability, Matteo Pirola

Those who really know what design is know how to make choices, and how to make bold choices. The theme "Colour", the focus of this year's Lake Como Design Fair, is itself a bold choice. "Colour" has always been one of the truly central themes of the art world, and hence also of design. It is often a matter of continuous argument, and there is always the risk in ending up nowhere. Contemporary design is however made up of nothing if not surprises, unexpected curiosities, and the selection of those taking part in concert in this fair offers us a broad spectrum for an agile iris.

If form speaks, colour sings, with the items on show intoning all the sounds of their beautiful chromatic variations. Taking part are designers, galleries and manufacturers, some well-known, and some waiting to be discovered. They bring production objects and pieces made specifically for the occasion. In colour terms, Como is a master city; the cradle of Italian abstract painting, and the city that produced a peak in colour expression in the nineteen thirties. At Villa Olmo in 1957, the famous exhibition "Colours and shapes in today's home" saw major collaboration between architects and designers who celebrated the so-called "integration of the arts", with colour, to become a metaphor for a unique kind of art and design. Together with these elements, the landscape itself is effectively another special aspect of these places. Could this be due to the colours reflected from the lake in this narrow branch of water?

Reflections play out between sky, earth and water, where the blues, reds and yellows of the sky meet the green borders of the lake, a giant natural mirror that reflects the faces of the narcissi and all the forms and colours of the surrounding real world. In 2014 Alberto Garutti created a work whose textile surface embodied broad chromatic fields that unfolded slowly like an idealised and continuous window to colours reflected in the lake (Buchmann Gallery, at the nearby Lake Lugano). It goes by the name "Untitled", to which we could add, in brackets: Chromochronia or Chronochromia.

Physics tells us that colour is the visible spectrum of the different wavelengths of electromagnetic radiation emitted by surfaces. We well know however that every individual has his own particular perception,

as we can pit the question of colour as scientific fact on the one hand, against colour as aesthetic experience on the other. A culture of colour in design needs above all to focus on the aesthetic and expressive side, working and experimenting in phenomenological and emotional fields. Colour is inherent to the seductive language of forms as in the language of courtship in the animal world, attracting the attention of, and winning over, the observer. Colour is the intangible aspect of real things. Though intangible, it remains an active component for the construction of the perception of forms.

Analysis of the colour of forms splits into two main categories: the one where colour is an essential characteristic of the material, and hence the natural colour; and where the colour is artificial, external to the material, where the object is coated or decorated. Without going into a potentially endless discussion of decoration itself, we should stress the importance of the choice of colour when it overlies the natural colouring of the material. Every freely added layer of colour should have meaning.

Very clear examples come from Adolf Loos¹, who frequently reminds us that we can make wood any colour except "wood-coloured". For him modernity had to be honest in the message it communicated through the project's artefacts. In his Villa Müller in Prague (1930), for example, the windows and doors set in the white volumes of the architecture, are painted yellow.

Yellow too are the floors of Le Corbusier's Cabanon (1954) and the Pirelli tower of Gio Ponti in Milan (1960); the atmosphere of the corridor of Casa Gilardi (1975) by Luis Barragan is also yellow; Marc Chagall's art rooms are yellow (1911) as are those of Bruce Nauman (1973); yellow are the toilets of the Barcelona Forum by Herzog & de Meuron (2004); yellow the openings of the door by Bertrand Lavier (Jaune soleil par Astral et Valentine, 1985); and yellow, or rather gold, is the wall in the living room of a Bauhaus master's house in Dessau (1925-32), the one that Wassily Kandinsky lived in. Who knows the meanings lying behind all these bright, radiant, and recurring yellow. If we talk about brightness, white that is the most effective "colour" of all, where white is itself the sum of (or should that be the subtraction?), of all colours, with light. The culture of white in modern architecture came into use from the time of the first avant-garde.

New furnishings were being denuded of all the decorative trappings of the past. The young Le Corbusier theorised in his writings the "law of white lead", by which: "every citizen is required to replace their curtains, damasks, tapestries, wallpaper, stencil-made paintings, with a pure layer of white paint or enamel. [...] In this white paint atmosphere, that which has been used, and that which is waste, is to be thrown out. [...] With the white paint of the walls, these heaps of things would not be tolerated; they would be stains, while the stain would not be noticed on our multi-coloured damasks and wallpaper [...] If the house is all white, the shape of things stands out without equivocation; their volumes stand out clearly, the colour of the objects is categorical. The whitewash of lime is absolute, everything stands out on it; it is inscribed absolutely, black on white"². His theories on white in the 1920s, and in later years (in 1931 and 1959) were worked out on colour palettes for interiors, which however dispelled the myth of all-white interiors. In the post-second-world war period, many writers and artists once again addressed the importance of colour, both in objects and in architecture. For Gio Ponti "Everything in the world must be highly colourful"³ and "the white sheet awaits colour in order to live: we have to violate whiteness". With subtle irony, he says: "when I having finally been recognised as a saint, I will institute the Pontian order and rite, and both will be highly colourful, as in the old style, with churches and colourful architecture frescoed with bold and joyful violence." In 1954, Ettore Sottsass began his long meditation on design, often touching on the theme of colour. The opening of one of his articles in *Domus* magazine, entitled "Structure and colour"⁴, has as an incipit warning that "by whitewashing walls, by bleaching, and through the desire for light, we have almost lost the meaning of colour in architecture". Against purely scientific theory of colour he was determined to reaffirm the need to regain its function as a medium to "reach for the highest emotional intensity to go beyond, far beyond, structural reality". After decades of intense work, in 1993 he published his book "Ettore Sottsass. Notes on colour"⁵, reaffirming the limitations of the scientific approach to colour: "colours escape from all directions, escaping in slow motion, like words that are always running away, like poetry that slips through the fingers, like beautiful stories, colours escape from all sides, you can never stop them, you can never

tell if colour is number 225, because you never if number 225 is near to the window or is far away from it".

In addition to these passages from designers who have long reflected on colour, the history of product design itself also offers us as many ideas. The earliest objects we can regard as modern in the history of design, the Thonet chairs of 1860, had as their sole concession to decoration the use of black to cover natural wood. In contrast a project of Martí Guixé, "Respect Cheap Furniture" (2009) uses the white plastic chair "ennobling it" by painting it, as a kind of protest against the discrimination of cheap furniture.

This project recalls the experience of radical design that often used colour to lead the surfaces of form beyond the realms of consciousness. At times the art projects embraced industrial aspects, as in the case of the important work by Andrea Branzi, Massimo Morozzi and Clino Trini Castelli for the Montefibre Design Center, with the publication from 1975 of the manuals "Decorattivo" and "Colordinamo" for the use of colour in design and interiors.

Every colour has its own history, as written in the annals of culture and design. Take red for example, possible the most complex of colours because of its artistic and emotional implications, as attributed to it both by cultures and individuals. In Milan there is a saying, "cinq ghei pusè ma rus" (five lire more, but red), indicating how in popular culture the colour is seen as intrinsically possessing added value.

It is not by chance that Sottsass used the colour red for his iconic Valentine typewriter (Olivetti, 1969), an object that had to be imbued with the spirit of a new and effervescent generation. Nor was it by chance that green figured so prominently in the Allunaggio outdoor seating (1966) by Achille and Pier Giacomo Castiglioni, with the colour chosen to camouflage the already slim silhouette of the furniture pieces against the backdrop of parkland. Finally, grey was chosen by Bruno Munari for his Cabinet (1971), a large piece of furniture whose neutral colour set the tone against which the colours of the articles and garments of individual inhabitant could stand out.

Munari had a curious way of explaining his mission as artist, designer and educator, not to say master of all of these, by stating that his particular goal was to teach people "to see the rainbow in profile", and what colour, one has to ask, would a rainbow be in profile?

If the phenomenon of the rainbow is the most magnificent representation of colour to the iris, the dust explosion of colours Alessandro Mendini produced with his "Proust armchair" (1978) is the perfect point to bring to an end our discourse on colour, with a dedication to his thought. The Proust decor was reworked in various forms and reached its maximum expression in his installation "Interior of an interior" (1991). In terms of the critical history of colour of the twentieth century, we can define this project as the closing of a circle opened by Le Corbusier with his "law of white lead". Mendini did not limit himself to his activist's theory of colour, but dedicated himself to the militant of colour. He loved to see himself as a Harlequin and, for the paint company Sikkens, he wrote a book⁶ and produced an alienating video in which he takes an "excursion to Brianza" to the waters of the lakes, under the skies of all colours. To paraphrase the poetic dedication opening a book by Mario Marengo: "Sometimes, by looking at the sky, our eyes become blue"⁷, we hope that the colours of contemporary design provide all the spectators with a fantastic heterochromia for the iris. Let us discover together the works of the contributors to this design event, and observe all colour through them, and let us be ready to witness some extraordinarily beautiful ones.

1. Adolf Loos, *Parole nel vuoto*, Adelphi, 1972 (1921), collection of writings that includes the celebrated "Ornamento e Delitto"

2. Le Corbusier, *The milk of lime, the law of white lead*, in *Arte decorativa e design*, Ed. Laterza, Bari, 1972 (1925)

3. Title of an article of 1952 for Pirelli's journal and the theme already introduced in 1942 by Daria Guarnati in *Aria d'Italia*

4. Ettore Sottsass, *Struttura e colore*, *Domus*, 299, 1954

5. "Ettore Sottsass. Note sul colore", supplement to the journal *Elementi*, Published by Abet Laminati, edited by Barbara Radice.

6. *New Colors for a new century*, Alessandro Mendini, 30 Colors, Sikkens, 1997

7. Mario Marengo, *Lo scarafano nella brodaglia*, Rizzoli Editore, Milano, 1977

Atelier Jaspers

atelierjaspers.com

Vacuum Ceramic è una serie di 50 vasi che ricordano le forme enigmatiche del vuoto. La serie nasce da una combinazione di gres porcellanato e smalti su misura, fabbricati a doppia parete, con il risultato di pezzi funzionali e leggeri.

Vacuum Ceramic is a series of 50 vases that reminds of enigmatic vacuum shapes. The series is a combination of stoneware and made-to-order glazes, manufactured double wall which gives functional and light pieces.



Vacuum Ceramic, Clément Brazille, 2018

Atelier Max Lipsey

lipsmax.net

Max Lipsey è un designer americano con sede a Eindhoven, nei Paesi Bassi. Il più grande obiettivo di progettazione di Max è quello di sfidare ciò che rendiamo industrialmente più spontaneo e vitale. Le sue "navi da scrivania" sono costituite da quattro elementi di diverse altezze che possono essere disposti in infinite combinazioni. Insieme formano un paesaggio elegante per ospitare gli ultimi, importanti accessori fisici del lavoro d'ufficio.

Max Lipsey is an American designer based in Eindhoven, The Netherlands. Max's biggest design goal is to challenge what we make industrially to be more spontaneous and vital. Desk vessels consist of four elements of varying heights which can be arranged in endless combinations. Together they form an elegant landscape to house the last, important physical accessories of office work.



Desk Vessels, 1982

Barbera / Madelli

Chromatic è una collezione di vasi in ceramica ispirati ai classici ordini architettonici. I vasi possono essere impilati uno sull'altro creando diverse composizioni volumetriche. La scelta dei colori, ispirata ai pigmenti naturali che ricoprivano gli elementi architettonici dell'antichità, consente una reinterpretazione cromatica dell'elemento classico, esaltandone la funzione decorativa originale. Realizzata a mano in Italia con la tecnica tradizionale dell'"ingobbio", la collezione è composta da sette forme e otto colori diversi, con molteplici possibilità compositive.

Chromatic is a collection of ceramic vases inspired by the classical architectural orders. The vases can be stacked on each other creating different volumetric compositions. The choice of colors, inspired by the natural pigments that covered the architectural elements of antiquity, allows a chromatic reinterpretation of the classical element, enhancing its original decorative function. Made by hand in Italy using the traditional technique of the "ingobbio" the collection consists in seven shapes and eight different colors, with multiple compositional possibilities.



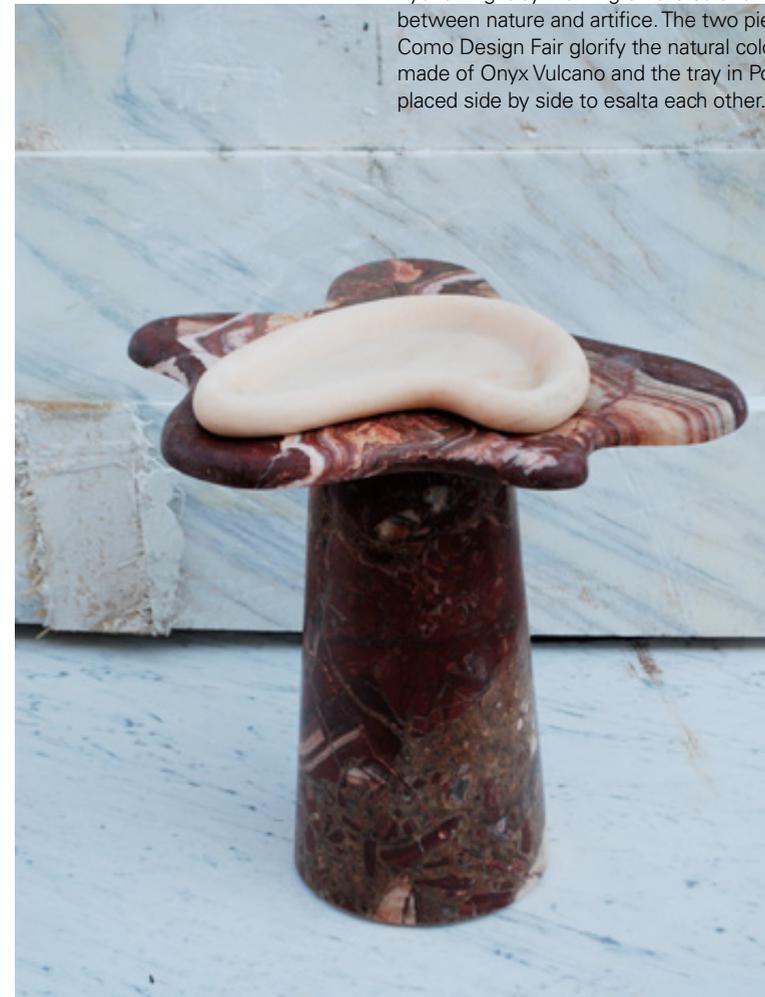
Chromatic, 2019

Bloc Studios

bloc-studios.com

Per Bloc Studios ogni pezzo di marmo ha una storia che deve essere raccontata, ecco perché ogni prodotto è da considerarsi un pezzo unico. La serie *Ondamarmo* è il risultato di più livelli di studio: uno formale e uno che indaga la finitura e la sua percezione. L'obiettivo della designer è quello di plasmare il marmo per esaltarne le qualità e trasformarlo in qualcosa di inedito grazie al lavoro sul colore e alla sua relazione tra natura e artificio. I due pezzi che presentiamo in esclusiva per la Lake Como Design Fair esaltano il colore naturale: il tavolino sui toni del rosso realizzato in Onice Vulcano e il vassoio in Rosa Portogallo vengono accostati per valorizzarsi a vicenda.

For Bloc Studios every piece of marble has a story to tell. That's why every product is an exclusive one-of-a-piece. The *Ondamarmo* series is the result of multiple approach on design, a more formal one and one that investigates finish and perception. The goal of the designer is to shape the marble to enhance its qualities and transform it into something new, boosting its nature or hybridizing it by working on the color and the relationship between nature and artifice. The two pieces made for the Lake Como Design Fair glorify the natural color, the red coffee table made of Onyx Vulcano and the tray in Portugal Pink will be placed side by side to exalta each other.



Ondamarmo, Federica Elmo, 2019

Camp Design Gallery

campdesigngallery.com

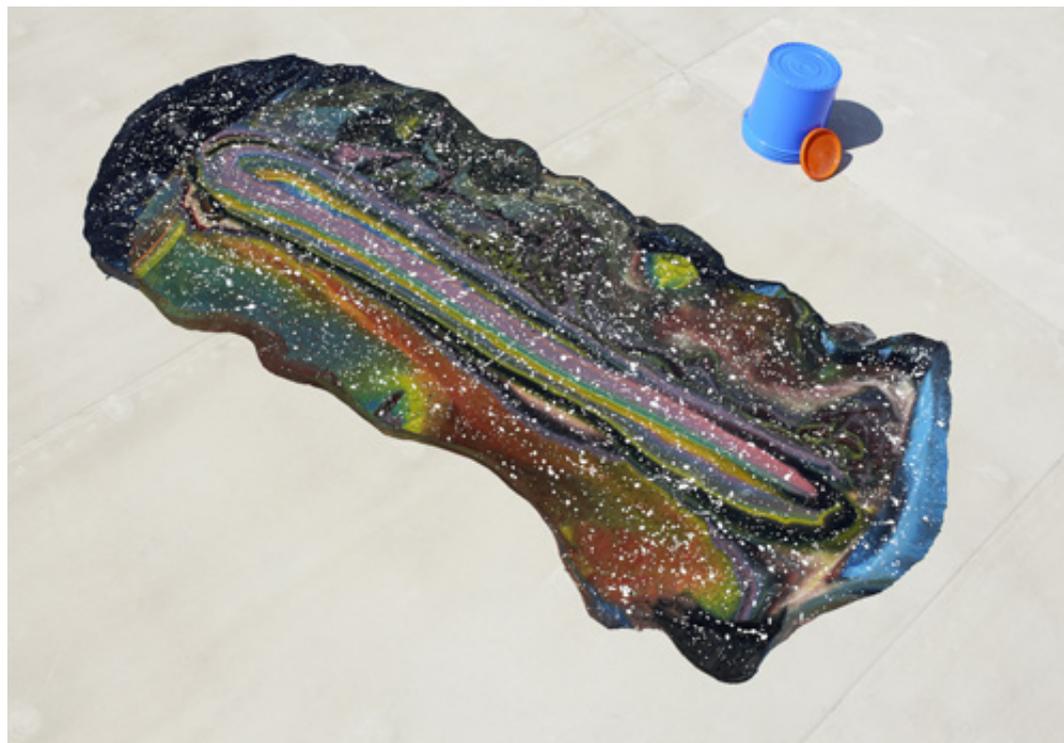
Nell'ambito della sua consolidata collaborazione con Camp Design Gallery, Matteo Pellegrino sta sperimentando nuovi percorsi e idee personali. La manipolazione diretta della materia - principalmente resine, siliconi e materie plastiche - rappresenta la ricerca intorno a nuove tecniche di fabbricazione, uno strumento di interpretazione dell'oggetto e del suo utilizzo. Il tappeto *Sole* è un prototipo che può crescere con l'immaginazione del cliente, una possibilità da costruire insieme con il designer con una commissione speciale su richiesta.

Within his consolidated collaboration with Camp Design Gallery, Matteo Pellegrino is experiencing new paths and ideas for his personal research and design. The direct manipulation of the matter - mainly resins, silicones and plastics - is synonymous with research into new manufacturing techniques, the latter becomes an instrument of interpretation of the object and its use. *Sole* carpet is a prototype that can grow with the imagination of the client, a possibility that can be built with the designer with a special commission on demand.



Sole Carpet, Matteo Pellegrino, 2018

One giant leap, Matteo Pellegrino, 2019



Campeggi

campeggisrl.it

Questa sedia e la sua forte presenza iconica è stata progettata da Emanuele Magini e riflette pienamente la sua interazione poetica tra forma e funzione. Per gli amanti del basket, ma non solo: *Lazy Basketball* è composta da una struttura in metallo bianco con uno schienale in rete di nylon giallo o rosso che si alza per formare un canestro. Un ossimoro giocoso tra il bisogno di riposare e il desiderio di muoversi.

This chair and its strong iconic presence was designed by Emanuele Magini, and it fully reflects his poetic interplay between form and function. For basketball lovers but not only: *Lazy Basketball* is composed of a white metal frame with a yellow, or red, nylon mesh backrest rising up to form a proper basketball hoop. A playful oxymoron between the need to rest and the desire to move.

Lazy Basketball, Emanuele Magini, 2013



Charles Antoine Chappuis

ch-a-ch.com

Charles-Antoine Chappuis è un designer di tessuti, di origine svizzero-brasiliana e di sede ad Amsterdam. Il suo studio sperimentale si concentra sulla ricerca e la creazione di tessuti e materiali morbidi fatti a mano. I vasi lavorati a maglia sono una citazione e una reinterpretazione in chiave ludica delle antiche anfore. Ogni vaso è un pezzo unico da collezione, realizzato a mano attraverso un processo di progettazione lento e sostenibile, utilizzando filati e vetro riciclati. I vasi hanno due lati diversi con composizione e ritmi cromatici diversi, alcuni possono anche essere capovolti, quindi utilizzati su entrambe le estremità. Il progetto, in continuo divenire, è una ricerca di forme e colori e una riflessione continua sul nostro modo di vivere e interagire con l'ambiente.

Charles-Antoine Chappuis is a Swiss-Brazilian textile designer based in Amsterdam. His experimental studio focuses on the research and development of textiles and soft materials through handmade processes. The knitted vases playfully reference and reinterpret ancient amphorae. Each vase is a unique collectible piece, handcrafted in Amsterdam through a slow and sustainable design process, using upcycled yarns and glass. The vases have two different sides with different color composition and rhythm, some of them can even be turned upside down and therefore be used on both ends. The project is an ongoing research on shapes and colors and a continuous reflection on our way of living and interacting with the environment we live in.



Colos

colos.it

Considerando il processo produttivo dell'iniezione plastica, è facile immaginare come, quando una sedia viene prodotta in un colore, nel passaggio poi ad uno nuovo, da vita a una serie di oggetti "non perfetti". *Torre sfumata* è l'esaltazione di questa imperfezione necessaria, in cui si rivela un valore aggiunto, unico. Un progetto nato nel cuore del Veneto, inaspettato e gioioso, opera di persone con grande talento e amore per il proprio lavoro e del designer Alban Le Henry. Ogni sedia o sgabello è un pezzo unico per il suo colore, ad aggiungere profondità e sensibilità al prodotto originale. Così *Torre sfumata* incarna un certo modo di vivere attuale, di evolvere e cambiare il modo in cui pensiamo alla produzione. Partendo dagli scarti e trasformandoli in oggetti funzionali e sensibili al tempo stesso.

When looking at the production process of plastic injection, we soon realized that when a chair is produced in a colour and has to go to a new one, a series of "imperfect" objects are revealed. *Torre sfumata* is the result of this research in the heart of Veneto. Something unexpected and joyful which could only be made possible by people with great talent and love for their jobs, Italian engineers. Each chair or stool is obviously unique in its colour arrangement adding depth and sensibility to the original object. *Torre sfumata* is a good example of how we live, to evolve and change the way we think production. Taking the left aside and making them evolve to sensible engineered objects.



Colucci&Colucci

colucci-design.com

Ogni *Bento clock*, ispirato ai lunchbox giapponesi, è un pezzo unico. Questi orologi mettono in risalto l'affascinante bellezza e l'ineguagliabile eccellenza dell'artigianato tradizionale giapponese. Le lancette nei diversi scomparti mostrano le ore, i minuti e i secondi trasmettendo un messaggio rassicurante, ricordandoci che abbiamo piacevoli incontri quotidiani, come i piaceri del palato.

Each *Bento clock*, inspired from Japanese lunchboxes, is a unique piece. These clocks highlight the fascinating beauty and the unequalled excellence of Japanese traditional craftsmanship. In the *Bento clocks*, the hands in the different compartments show the hours, minutes, and seconds. But they also convey a reassuring message by reminding us that we have daily meetings with pleasure, such as the pleasures of the palate.



Bento clocks, Claudio Colucci, 2012



Mutant Series,
Claudio Colucci, 2012

Sedie e tavoli trasformati, dotati di un senso dell'umorismo difficilmente riscontrabile in altri tavoli e sedie. La struttura di base è costituita da tradizionali tavoli e sedie "Thonet", le varie parti sono state fuse e ricomposte secondo uno stile pop, manga, giapponese. L'obiettivo di questa trasformazione non è legato allo "stile" o all'estetica dell'oggetto, bensì intende sorprendere e mettere in discussione storie che le persone potrebbero avere vissuto ricordando il design esistente originario, tradizionale e familiare.

Mutant chairs and tables present a sense of humor which most chairs and tables are lack of. With its base structure made of the traditional "Thonet" tables and chairs, the pieces were fused and remixed with a pop style, Japanese, manga element. The purpose of this alteration is not a matter of "style" or look, it is intended to surprise and question stories that people might have in regards to this very traditional, existing and familiar design.

D' STUD'IO, Germany

stu-d-io.de

Il lavoro di Dahm Lee non impone uno scopo specifico su un prodotto predeterminato, ma consente interpretazioni illimitate. Il designer mira a enfatizzare le possibilità dell'oggetto e incoraggiare gli utenti a impegnarsi e ad adattarlo o modificarlo a modo loro. Tutti i pezzi sono progettati e realizzati a mano nel suo studio a Berlino, alcuni in collaborazione con altri workshop locali.

Dahm Lee work doesn't impose a specific purpose on a predetermined product but instead allows for unlimited interpretations. The designer aims to emphasize the possibilities of the object and to encourage users to become engaged and to adapt or modify it in their own ways. All pieces are designed and handcrafted in her studio in Berlin, some in cooperation with other local workshops.



D'1 Damaki S19, Dahm Lee, 2019



O.E side table orange, Dahm Lee, 2019



Gianfranco Frattini, 1960 approx.

Demosmobilia

demosmobilia.ch

Sedie Cassina scelte da Ico e Luisa Parisi per integrare l'arredo di una casa da loro restaurata nel 1963 a Tremezzina. Le sedie attribuibili a Gianfranco Frattini sono mantenute nel loro stato e colore originale in una particolare tonalità di blu che riprendeva i colori del lago.

Cassina chairs chosen by Ico and Luisa Parisi to integrate the furnishings of a house they restored in 1963 in Tremezzina. The chairs, attributed to Gianfranco Frattini, are kept in their original state and colour, in a particular shade of blue that echoed the colors of the lake.

Lampade mod.4025 disegnate da Olaf Von Bor nel 1972, prendendo spunto dalla letteratura e dalla cinematografia di fantascienza - prodotte in plastica e completamente snodabili - ricordano la forma dei robot.

Lamps mod.4025 designed by Olaf Von Bor in 1972, take inspiration from the literature and science fiction film - produced in plastic and fully articulated - remind the shape of robots.



Table lamps mod. 4025, Olaf Von Bohr, 1972



Agatha, 2019

Draga&Aurel

draga-aurel.com

Tavolini in fusione di bronzo con piani traslucidi verde giada, ambra e ametista. I colori e il tavolino stesso si ispirano a elementi naturali e trasmettono il variegato assortimento che si trova in natura. Evocando un'atmosfera sia naturale che futuristica, questa configurazione di resina e metallo dimostra la versatilità della prima come mezzo per complementi d'arredo sia funzionale che decorativo.

Cast-bronze coffee tables with jade green, amber, and amethyst translucent tabletops. The colors as well as the coffee table itself are inspired by natural elements and convey the motley assortment often found in nature. Evoking both a natural and futuristic vibe, this configuration of resin and metal demonstrates the former's versatility as a medium for furniture that is both functional and decorative.

Cerchi concentrici di resina colorata posano su una struttura di bronzo e creano superfici singole. Il tavolino Jade, creato dallo studio di design Draga&Aurel, è ispirato ai motivi dell'optical art ed è caratterizzato da cerchi irregolari di resina traslucida in colori caldi su una base luccicante a zig-zag. Personalizzabile. Realizzato a mano.

Concentric circles of colourful resin sit on top of a bronze frame to make individual surfaces in this coffee table created by design studio Draga & Aurel. Inspired by the patterns of optical art, *Jade* coffee table features misshapen circles of translucent resin in warm colours that compliment the shimmering, zig-zag frame below. It is customizable and made entirely by hand.

Jade, 2019



Eclecticó Studio.

eclecticostudio.com

Questo esclusivo prototipo di tavolo è stato progettato alla fine degli anni '70 da uno sconosciuto designer italiano e presentato per la prima volta in una mostra collettiva a Milano. Il suo piano geometrico e la particolare struttura, hanno alcune somiglianze con l'iconica sedia *Allunaggio*, progettata da Pier Giacomo e Achille Castiglioni per Zanotta nel 1965.

This unique prototype table was designed in the late 70's by an unknown Italian designer and first presented in a group exhibition in Milano. It's geometric structure and the very particular feet have certain similarities to the iconic *Allunaggio* chair, designed by Pier Giacomo and Achille Castiglioni for Zanotta in 1965.



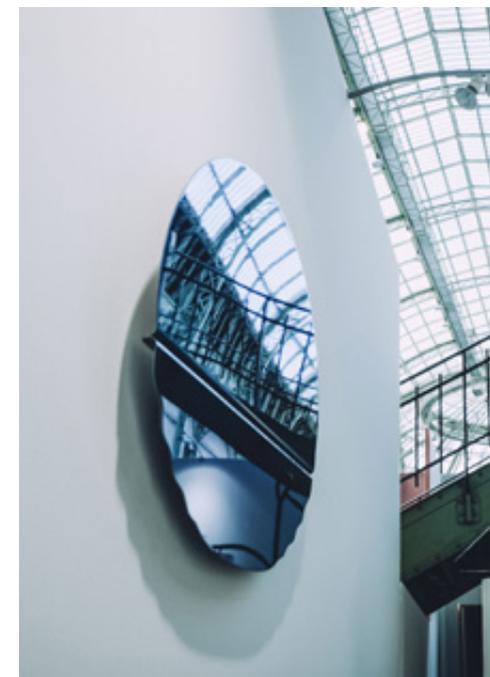
Postmodern Table, Unknown, 1981 approx.

Éditions du Coté

editionsducote.com

Rayon Vert è una scultura frugale e poetica sull'attesa e la contemplazione. È realizzata in acciaio inossidabile lucido con vernice blu. Fa parte della nuova collezione prodotta da editions du coté nel 2019 che esplora i diversi significati della parola *increspature*.

Rayon Vert is a frugal and poetic sculpture about waiting and contemplation. It is made of polished stainless steel with a blue varnish. It is part of the new collection produced by editions du coté in 2019 which explores the different meanings of the word ripples.



Le Rayon Vert, Studio Briand & Berthereau, 2019

Doppi pezzi di legno giustapposti che si piegano, uno verso l'altro, irrigidendosi. Questa tensione consente loro di vibrare all'unisono. Seguendo la sua curva come un corpo celeste, l'oggetto diventa un trasmettitore di luce o un recettore.

Twin juxtaposed wood pieces bending, one towards the other, stiffening. This tension allows them to vibrate in unison. Following its curve like a celestial body, the object becomes a light transmitter, or receptor.



Amplitude, Nicolas Verschaeve, 2019

Eligo

eligo.it

I prodotti Eligo combinano l'esperienza secolare di manufatti senza tempo con la progettazione di nuovi oggetti, ispirati a disegni e brevetti dimenticati. Ogni manufatto ha la sua unicità e porta con sé il design e il fascino della storia italiana.

Eligo products combine the centuries-old experience of timeless artifacts to the design of new objects, inspired by drawings and forgotten patents. Each artifact has its own uniqueness and brings with it the design and charm of Italian history.



Novecento S, Unknown, 2019

La sedia *Novecento S* è l'ultima riedizione della linea Chiavari. La spalla è stata ridisegnata per essere più liscia e delicata.

The *Novecento S* Chair is the latest re-edition in the Chiavari line. The shoulder has been redesigned in order to be more smooth and delicate.



Solferino chair, Domenico Rocca, 2018

La nuova Sedia *Solferino*: a sessanta anni dalla nascita della sedia Superleggera di Giò Ponti, nasce una versione della sedia di Chiavari che ne ridefinisce l'estetica pur rispettandone la tradizione. Questo modello ha la seduta in Paracord, un materiale di corda sintetica molto resistente, che le dona un tocco contemporaneo. delicate.

The new "Solferino" chair: sixty years after the creation of the Superleggera, or Superlight chair by Giò Ponti, a new version of the chair by Chiavari has redefined its aesthetic while staying true to its tradition. This model has a seat in Paracord, a very resistant synthetic cord that gives it a delicate and contemporary touch.

Elisa Uberti

elisauberti.com

Il lavoro di Elisa Uberti modella un singolare microcosmo che testimonia la sua sensibilità artistica. Un universo ispirato alla natura minerale e organica, al nomadismo, all'architettura e alla poesia dello spazio. Attraverso le sue sculture, la designer vuole rappresentare una visione ideale della società: la morbidezza, le onde nelle forme e un colore di ottimismo. Una visione onirica di ispirazione organica e architettonica, come fantastici paesaggi urbani. Le opere sono realizzate in gres porcellanato a mano e forate a mano.

The body of work of Elisa Uberti shapes together a singular microcosm testifying to her artistic sensibility. A universe inspired by the mineral and organic nature, nomadism, architecture and the poetry of space. Through her sculptures, the designer wants to depict an ideal society vision. The softness, the waves of the shapes and an optimism color. A dreamlike vision of organic and architectural inspiration, like fantasized urban landscapes. The works are in stoneware handbuilt and hand-holed.



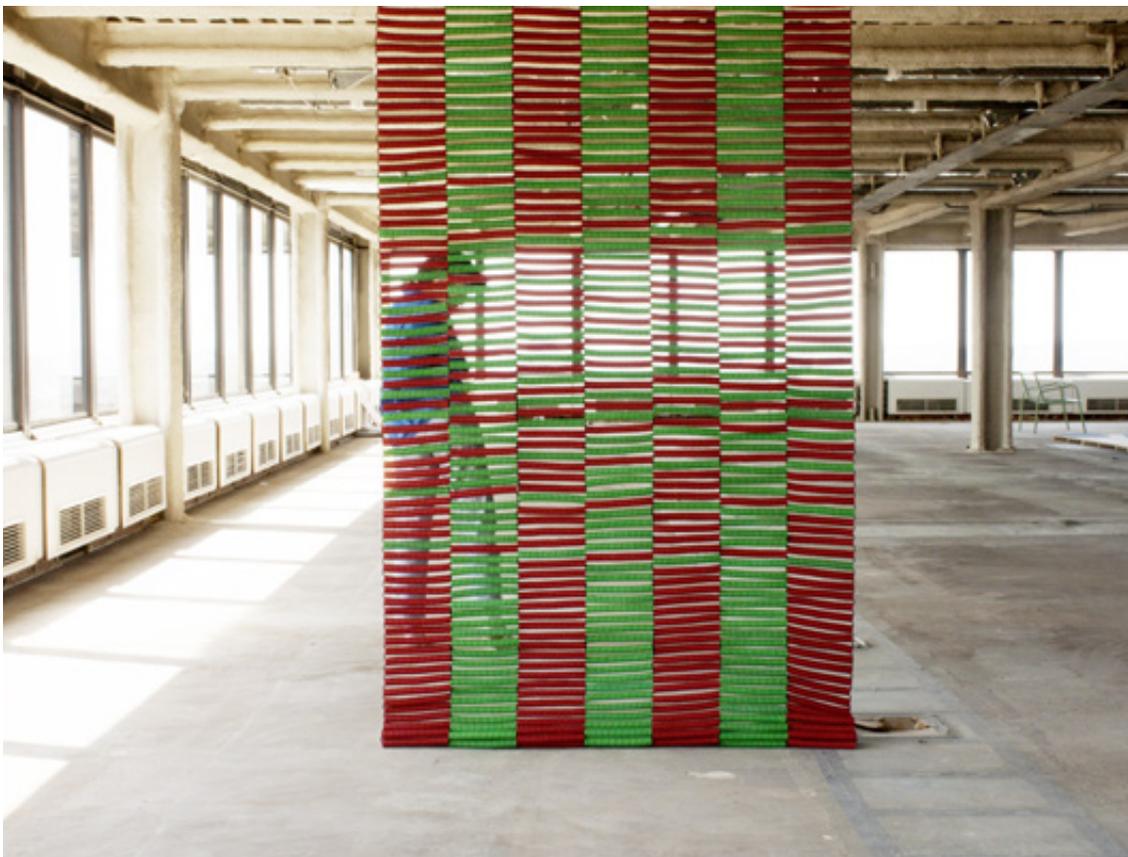
Utopie #1, Utopie #2, 2019

Emma Cogné

emmacogne.com

Turborama è una tenda divisoria, funzionale sia all'esterno che all'interno, come separatore di spazi, filtro o schermo d'ombra. È realizzato con un materiale plastico riciclabile economico (una guaina ICTA in polipropilene) estremamente resistente. Il tubo, un componente di costruzione solitamente nascosto all'interno delle pareti, è qui utilizzato come elemento decorativo. Annodato a mano, consente variazioni nei ritmi, nei colori, nella densità permettendo la creazione di molte configurazioni nelle più svariate dimensioni.

Turborama is a partition which is deployed like a curtain, functional outside as well as inside, as a spatial separator, filter or shadow screen. It is made from an inexpensive recyclable plastic material, an ICTA sheath (polypropylene), which is extremely durable. The tube, a construction component usually hidden inside walls, is here much more visible. It is created by hand-knotting, allowing for variations in rhythms, colors and density, and allowing for placement in many different combinations and dimensions.



et al.

et-al.it

"Pillow nasce da una riflessione sul bisogno di pausa, di riposo che si manifesta durante il corso della giornata e dall'osservazione delle modalità conviviali e dei rituali sociali degli esseri umani in diversi contesti culturali. I viaggi, lo studio delle culture nomadi in Asia e in Medio Oriente, l'interesse per le mutevoli culture di aggregazione nelle metropoli occidentali, mi hanno fatto riflettere sulla possibilità di coniugare diversi modi di "stare assieme" e di dare forma a una seduta che permettesse il più ampio movimento possibile, declinando il desiderio di condivisione o di maggiore privacy di chi lo usa". *Andrea Anastasio*

"Pillow is inspired by our need to recharge our batteries and rest during the course of the day and by observing the convivial and social rituals that human beings adopt in different cultural contexts. My travels, my studies of the nomadic cultures in Asia and the Middle East and my interest in the changeable nature of social gatherings in Western cities got me thinking about the possibility of combining different ways of "being together" and of creating a seat that permits as much movement as possible, meeting the needs of both those that want more privacy and those that wish to socialise". *Andrea Anastasio*





Fict Studio

fictstudio.com

La serie Fragment, di FICT Studio di Seul, è un tentativo di rivalutare il valore di frammenti di marmo attraverso lavorazioni rivisitate. Oggetti creati utilizzando frammenti di marmo abbinati a resine colorate, oltre ad essere gradevoli nell'aspetto hanno anche la funzione mirata del recupero dei materiali: l'azienda coreana Lemarble, produttrice di marmi, per ovviare al problema degli scarti di lavorazione del marmo, ha trovato una soluzione rivolgendosi a FICT Studio; Fragment è stata la risposta.

The Seoul studio FICT's *Fragment* series is an attempt to re-emerge the value of the use of fragmentary pieces from marble making processing. It combines stone and colored resin in a way that's both pretty and purposeful: a Korean marble factory called Lemarble worried about its waste levels approached the studio to help find a solution, and Fragment was the answer.

Fragment series,
Jang Hea Kyoung, 2019



Fucina

fucinadesign.com

Tavolotto è un set di tre tavoli dall'aspetto unitario ma con proporzioni diverse tra loro. Sembra un monolitico, come se apparentemente fosse composto da un blocco unico, ma in realtà è composto da parti saldate, e una lucidatura perfetta inganna l'occhio. Un gioco delicato tra idea del cerchio e raggio completo.

Tavolotto is a set of 3 tables - same look, different proportions. *Tavolotto* appears monolithic, almost as if it were made of a single block, though it is not. It is welded, then polished so perfectly that it tricks the eye. It plays with the idea of the circle, with the full radius, with softness.



Tavolotto, Maddalena Casadei, 2018

Galleria Luisa Delle Piane

gallerialuisadellepiane.it

Cousteau scrive nei suoi diari: "...le sigarette fumate sott'acqua, a causa della maggior pressione, bruciano due volte più rapidamente". Il sogno di Jacques Cousteau di una vita sottomarina è alla base di questo nuovo progetto: una serie di banchi di frutta, pezzi unici in ceramica smaltata, sono un nuovo capitolo del progetto *Silent World* di Rio Grande. I piatti sostenuti dalle sigarette in un equilibrio apparentemente precario ricordano uno spettacolo circense.

Cousteau writes down in his diaries: "...cigarettes smoked underwater, because of the greater pressure, burn twice rapidly". The Jacques Cousteau's dream of a life underseas is at the base of this new project: a series of fruits stands, unique pieces in enamelled ceramic, are a new chapter of the project *Silent World*. The dishes surmounted between the cigarettes in an apparently pre-carious equilibrium recall a circense show.



Silent world, Rio Grande, 2017

Questa collezione è un invito al dialogo. Gli oggetti sono forme scultoree, geometriche, chiare, dallo spirito Pop, che ci invitano a sperimentare, come catalizzatori di interazione e dialogo all'interno dello spazio che occupano, lasciandoci liberi di interpretarli e trovarne nuovi usi: uno scaffale, uno sgabello, una gruccia per cappotti.

This collection is an invitation to dialogue. The objects are sculptural forms, geometrical, clear, with a Pop spirit, that invite us to experiment, as catalysts of interaction and dialogue within the space they occupy, leaving us free to interpret them and find new uses for them: a shelf, a stool, a coat hanger.



P.O.P., Zaven, 2018

Marco Guazzini ha progettato e presentato nel 2015 *Marwoolus*, un materiale innovativo fatto di polvere di marmo, lana e resina che può essere utilizzato per molteplici scopi, sia indoor che outdoor.

Marco Guazzini designed and presented in 2015 *Marwoolus*, an innovative material made of marble powder, wool and resin that can be used with multiple purposes, both indoor and outdoor.



Qua Marwoolus,
Marco Guazzini e Galleria Luisa delle Piane, 2018

La lampada da tavolo *Splight* si ispira alla natura interconnessa del nostro mondo ed è parte di un ecosistema artificiale caro a Matali Crasset. Il nome è una fusione di "spline," una funzione matematica utilizzata per l'interpolazione, e "light," luce.

La sorgente di luce di *Splight* è circondata da fibre di vetro, una gabbia che stabilisce un collegamento tra due poli elettrici. Le lampade possono essere oggetti autonomi o parti di un insieme più grande.

The *Splight* table lamp was inspired by the interconnected nature of our world and is part of an artificial ecosystem dear to Matali Crasset. The name is a fusion of "spline," a mathematical function used for interpolation, and "light." *Splight's* light source is surrounded by glass "fibers," a cage that establishes a link between two electrical poles. The lamps can stand alone or be grouped into organic formations and they may be autonomous objects or parts of a greater whole.



Splight, Matali Crasset, 2004

Gianluigi Landoni

gianluigilandoni.com

Un set da scrivania dalle forme pulite e minimali che evoca la tradizionale risma di carta A4. Una piccola famiglia di oggetti realizzati con materiali e finiture diversi (legno di faggio, marmi, ecc.) che mira a creare un nuovo spazio di lavoro.

A desk-set with clean and minimal shapes that evokes the traditional stack of A4 paper. A small family of objects made of different materials and finishes (beech wood, marbles, etc.) which aims to create a new work space.



Risma, 2019



Un tavolino dalle dimensioni contenute e dalle forme organiche, le cui linee sono in perfetta armonia nello spazio. Realizzato in marmo e ottone trattato, questo oggetto è una presenza elegante nello spazio, come un fiore che nasce dalla pietra dura.

A coffee table with small dimensions and organic shapes, whose lines stand in perfect harmony in space. Made in marble and treated brass, this object is an elegant presence in the space, like a flower that comes from the hard stone.

BellFlower, 2019

Gupica

gupica.com

Ispirati alla forma architettonica delle colonne impiegate a scopo protettivo e ornamentale, *Balaustri* è una collezione che gioca con un'alternanza di colori ed esplora il mondo del tableware proponendo un uso giocoso tra caraffa e bicchiere.

Inspired by the architectural shapes of columns used for protective and ornamental purposes, *Balaustri* is a colorful collection that explores the field of tableware and proposes a playful combination of carafes and glasses. The collection plays on an alternance of colours.



Balaustri Collection, 2019

It's Great Design

greatdesign.fr

Karol Pichler è un designer e artista tessile, uno dei principali rappresentanti delle tendenze post-concettuali in Slovacchia. Il suo lavoro si trova tra arte, design e performance. Le sue ricerche si concentrano sul colore, il movimento e la luce. *cadAdE* - créé avec des Attaches d'Etiquettes è un tessuto innovativo realizzato dall'artista a Rio de Janeiro nel 2011. Il tessuto è il risultato di una ricerca sull'innovazione dei materiali morbidi. È costituito da un insieme di nastri realizzati con materiali di scarto e cucito con punti in plastica, creando qualcosa di nuovo dal recupero di qualcosa di preesistente.

Karol Pichler is a textile designer and artist, one of the main representative of post-conceptual tendencies in Slovakia. His work is situated at the crossroads of art, design and performance. His research focuses on colour, movement and light. *cadAdE* - créé avec des Attaches d'Etiquettes is an innovative fabric realised by the artist in Rio de Janeiro in 2011. The fabric is the result of a research on the innovation of soft materials. It is made from the weaving of ribbons made of scrap materials and sewn together with plastic stitching, creating something new from the recovery of something pre-existing.



cadAdE, Karol Pichler, 2011



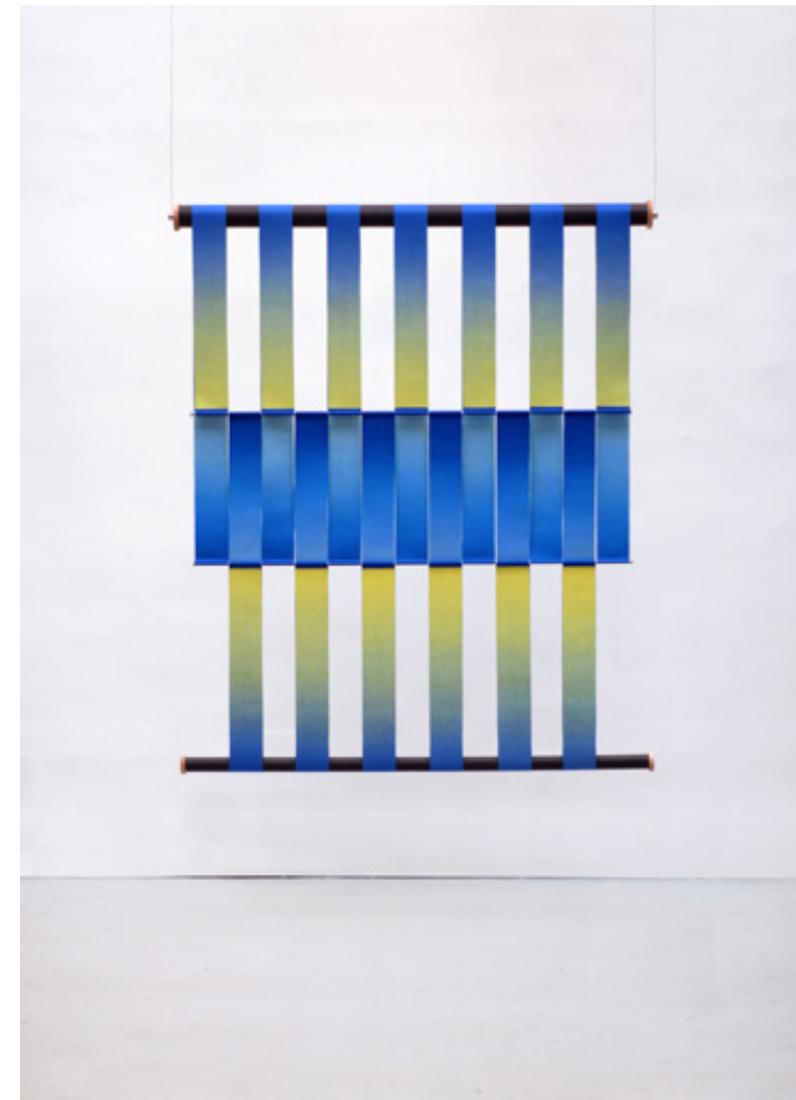
Binomio, Giuseppe Arezzi, 2019

Binomio è un pezzo ibrido, un oggetto a due facce che si estende su tre semplici ripiani posizionati a diverse altezze. *Binomio* può essere usato come una scrivania o come spogliatoio, ma può anche essere un tavolo per cenare da solo, una panchina per togliersi le scarpe quando si entra in casa, una gruccia, un comodino, una libreria, un altare e un supporto per qualsiasi tipo di oggetto. *Binomio* è un totem domestico, imponente con la sua altezza ma semplice nelle sue forme: pronto a ispirare e ospitare molte delle innumerevoli azioni quotidiane.

Binomio is a hybrid piece, a two-sided object extending on three simple shelves placed at different heights. *Binomio* can be used as a desk or as a dressing room, but it can also be a table for dining alone, a bench to take off your shoes as you enter the house, a hanger, a bedside table, a bookshelf, an altar as well as a support for any type of object. *Binomio* is a domestic totem, imposing with its height but simple in its forms: ready to inspire and host many of the countless daily actions.

Mirage è una parete sospesa leggera e modulare. Il suo elementare assemblaggio di due tubi e strisce tessili costituisce un sistema molto semplice. Con un gesto intuitivo e giocoso, è possibile regolare l'apertura o la chiusura della superficie del tessuto. Quando le strisce di tessuto si muovono, i colori cambiano. Il gradiente stampato è ispirato dall'evoluzione dei colori del cielo durante il giorno e la sua animazione chiama la nostra immaginazione mentre influenza la nostra sensazione del luogo circostante.

At the crossing of textile and furniture, *Mirage* is a lightweight and modular suspended wall. Its elementary assemblage of two tubes and textile strips composes a very simple system. By an intuitive and playful gesture, the opening or the closing of the textile surface can be adjusted. When the fabric strips are moving, the colors change. The printed gradient is inspired by the evolution of the sky's colors during a day and its animation calls our imagination while influencing our feeling of the place around.



Mirage, Juliette Le Goff, Nicolas Verschaeve, 2017

JCP

jcpuniverse.com

Scavato dal cuore di un ghiacciaio, creato dall'immaginazione di un artefice appena approdato nell'Universo JCP. Un pezzo unico scolpito in un blocco di plexiglass, tra tecnologia e artigianato.

Excavated from the heart of a glacier, formed through the imagination of an artificer nearly arrived in the JCP Universe. A unique piece sculpted through technology and craftsmanship in a block of plexiglass.



Glacoja, Analogia Project, 2019



Sopovria Re, Sovrappensiero, 2019

Sopovria è un oggetto diafano i cui contorni si dissolvono nel contesto fondendosi con esso ma, allo stesso tempo, possiamo intravedere la sua anima in un equilibrio di trasparenze e colori. Le forme di ispirazione zoomorfa danno carattere alla famiglia di tavolini, che sembra essere lì per tenerci compagnia.

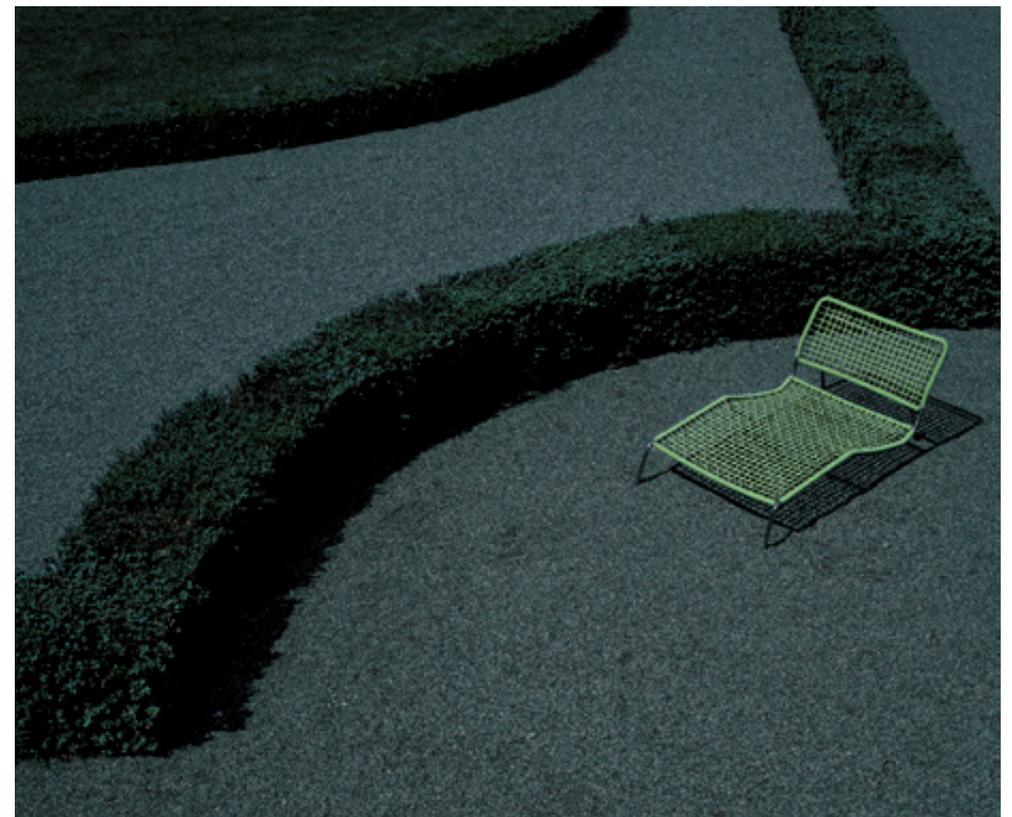
Sopovria is a family of diaphanous items, whose contours dissolve and melt with the surroundings. At the same time, we can spot their soul, balanced between transparency and color. Zoomorphic shapes characterize these coffee tables, little creatures that are here to keep us company.

Living Divani

livingdivani.it

Frog Lounge è una poltrona disegnata nel 1999 da Piero Lissoni per Living Divani. La poltrona ha un design minimalista e leggero che è particolarmente adatto sia per uso esterno che interno. È una poltrona senza tempo che offre un elevato comfort grazie allo schienale e alla seduta estesa che fornisce supporto per gambe e piedi.

Frog Lounge is an armchair designed in 1999 by designer Piero Lissoni for the Italian brand Living Divani. The armchair has a minimalist and lightweight design that is especially suitable for outdoor and indoor use. It is a timeless armchair that offers high comfort thanks to the backrest and the extended seat that provides support for legs and feet.



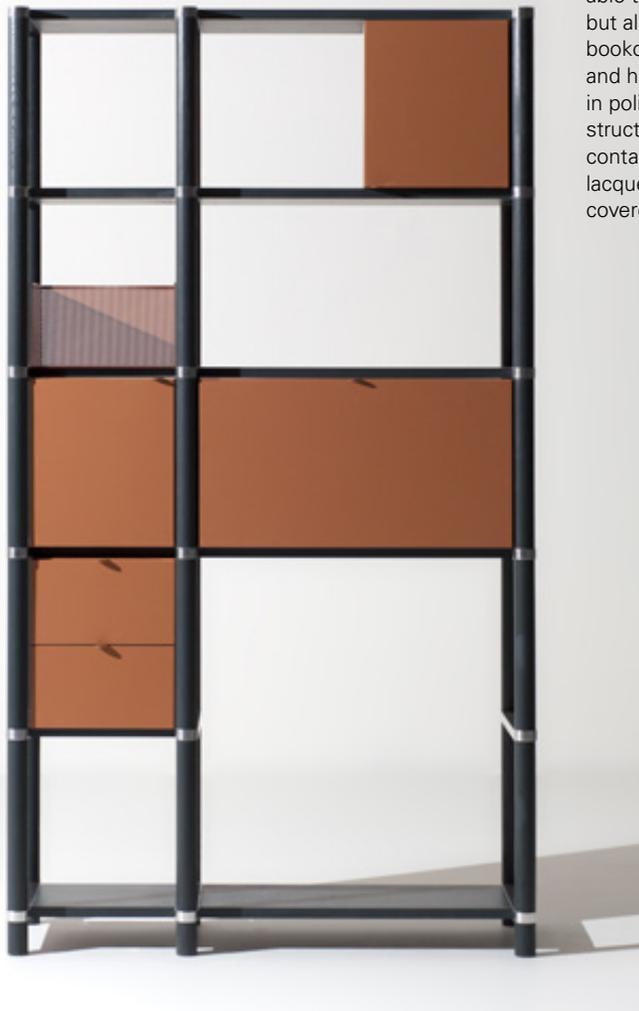
Frog lounge, Piero Lissoni, 1999

Manerba

manerbaspa.com

Il punto di partenza di questo progetto nasce da una riflessione sull'ottimizzazione dei sistemi per lo stoccaggio destinati all'ambiente ufficio. Analizzando nuovi modi di lavorare, la riflessione è andata ben oltre per diventare una microarchitettura, capace di coesistere sia sul posto di lavoro, ma anche a casa. La libreria *Stem* è composta da montanti in massello di rovere e traverse orizzontali in alluminio lucido o verniciato. I ripiani strutturali sono anche in rovere, mentre gli elementi di contenimento sono disponibili in legno laccato opaco e varianti con ante rivestite in tessuto.

The starting point of this project comes from a reasoning on the system optimized for the storage and intended to be used in the office. Analysing new ways of working, the reasoning soon went beyond the "office" to become a micro architecture, able to coexist both in the workplace, but also, willingly, at home. The *Stem* bookcase consists of uprights in solid oak and horizontal connecting crosspieces in polished or painted aluminium. The structural shelves are also in oak, while the containment elements are available in matt lacquered wood and variants with fabric-covered doors.



Stem, Philippe Nigro, 2019

Marco Balzarotti

NUMERI è il marchio di un'esperienza di industrial design radicale, nata a Como nei primi anni '80. La filosofia del progetto *Insieme Ordinato di Aste* si basa su un numero limitato di parti che dà origine a infinite soluzioni e combinazioni. La tecnologia mediante stampaggio di termoplastico a iniezione, utilizzava nylon riciclato caricato con fibra di vetro per le componenti strutturali e polipropilene dai colori vivaci per le parti complementari. Il programma di sedute era distribuito in kit e il montaggio diventava un gioco per stimolare la creatività individuale a comporre il proprio arredo.

NUMERI is the trademark of a radical industrial design experience, established in Como in the early 1980s. The philosophy of the "Insieme Ordinato di Aste" project is to produce the possibility of infinite combinations from a limited number of parts. Thermoplastic injection moulding technology has used recycled fibreglass-loaded nylon to create brightly-coloured structural parts with polypropylene complementary components. The seating programme is in kit form with assembly becoming a game of individual creativity for personal composition of furniture.



Insieme Ordinato di Aste, Marco Balzarotti, Massimo Fusco, Roberto Gangemi, 1982

Maria Tyakina

mariatyakina.com

Tra arte e design, la ricerca e il lavoro di Maria Tyakina si concentrano sulla ri-immaginazione di modi abituali di guardare gli oggetti. L'urna *Dome* risponde alle idee moderne circa le cerimonie funebri e propone un design che ben si adatta alla casa moderna. L'ispirazione per l'urna *Dome* (dal latino domus meaning house) deriva da lunghe tradizioni simboliche e architettoniche associate a strutture a cupola. Si compone di tre parti: un recipiente in marmo Bianco Carrara, un coperchio e una cupola in vetro.

Navigating between art and design, Maria Tyakina's research and studio work focuses on the re-imagination of habituated ways of looking at objects. *Dome* urn replies to modern ideas about the funeral ceremonies and proposes a design, which can fit within the setting of the modern-day home. The inspiration for *Dome* (from the Latin domus meaning house) urn comes from long symbolical and architectural traditions associated with dome structures. It consists of three parts: a vessel made of Bianco Carrara marble, a lid and a glass dome.



Dome urn, 2018

Marimar

marimar.net

La collezione Athos, omaggio ad Athos Bulcao, pittore e scultore brasiliano che ha collaborato con Oscar Niemeyer e ha colorato la sua Brasilia con gli "azulejos", è un'interpretazione tridimensionale delle sue opere, in cui il designer Giorgio Bonaguro combina il marmo bianco di Carrara, tipica pietra italiana, agli Azul Macaubas, un granito brasiliano, creando un ponte fisico e ideale tra i due paesi. I tavoli Athos fanno parte della collezione *Marble Stories*, un progetto di Giorgio Bonaguro, Gustavo Martini e Ronald Sasson, in collaborazione con Marimar attorno a un unico materiale prezioso: il marmo.

The Athos collection, a tribute to Athos Bulcao, Brazilian painter and sculptor who collaborated with Oscar Niemeyer and colored his Brasilia with the "azulejos", is a three-dimensional interpretation of his work, in which the designer Giorgio Bonaguro combines the white Carrara marble, typical Italian stone, to the Azul Macaubas, a Brazilian granite, creating a physical and ideal bridge between the two countries. Athos tables are part of the collection *Marble Stories*, a project by Giorgio Bonaguro, Gustavo Martini and Ronald Sasson, in collaboration with Marimar around a single precious material: marble.



Athos table, Giorgio Bonaguro, 2018

Markus Friedrich Staab

markusfriedrichstaab.com

“Attraverso il mio lavoro trasformo mobili esistenti in oggetti unici utilizzando come base per questo lavoro l'artigianato e il design originali. Sostenibilità, recupero e lealtà sono i miei capisaldi per creare mobili contemporanei ma senza tempo.”

“Through my work I alter existing furniture into unique and individual objects. Mass-produced and homogenous pieces transubstantiated into singular and unique works by employing original craftsmanship and design as the basis for this work. Sustainability, reclamation and loyalty are my cornerstones to create contemporary but a-temporal, out of the box but classic furniture.”



Fake Frankfurt, 2019

Mathieu Peyroulet Ghilini

peyroulet-ghilini.com

Accanto ai suoi progetti di design, una parte importante del lavoro di Mathieu Peyroulet Ghilini è dedicata al disegno. A prima vista, le colorate forme ad acquarello su carta giapponese Kyoto sembrano astratte, ma per ognuna di esse vi è un oggetto nascosto. A volte potrebbe essere visto come un vaso che potrebbe essere seduto su un tavolo immaginario, o un satellite perso nello spazio. Ogni disegno è un elemento strutturato, come una piccola architettura che basta a se stessa.

Alongside his designs, an important part of Mathieu Peyroulet Ghilini's work is dedicated to drawing. At first sight, the colorful watercolour forms on Japanese Kyoto paper seem abstract, but for each one, some hints lead to understand that there is an actual object hidden behind it. Sometimes it could be seen like a vase that could be sitting on an imaginative table, or a satellite lost in space. Each drawing is a structured item, like a little architecture, living for itself.



Untitled, Japanese Drawings, 2018



Flying Dutchman, 2019

Miguel Leiro

miguelheiro.com

I *tower vases* rappresentano il risultato di una sperimentazione di stampi in legno e di forme geometriche. Per la natura del vetro soffiato, ogni pezzo è unico nella sua struttura e forma. Il difetto sistematico di ogni stampo consente una combinazione particolare di questi recipienti di vetro.

The *tower vases* represent the result of an experimentation with wooden mould-making and geometric forms. Due to the nature of blown glass, each piece is unique in its texture and form. The systematic flaw that each mould affords allows a particular method for combining these glass vessels.



Tower group, 2019



Il vaso di ulivo è un alto contenitore triangolare prodotto da uno stampo di legno. In esso, si può osservare l'effetto che il legno bruciato può avere sulla superficie del vetro così come la deformazione del pezzo attraverso la mancanza di una corretta ventilazione quando soffia sullo stampo. Questo porta alla produzione di un oggetto sia barocco che monumentale.

The olive vase is a tall triangular container produced from a wooden mould. In it, one can observe the effect that burnt wood can have upon the surface of glass as well as the deformation of the piece through the lack of proper ventilation when blowing upon said mould. This leads to the production of both a baroque yet monumental object.

Olive vase, 2019

Millim Studio

millimstudio.com

L'edizione *Twins* cattura l'iconicità architettonica delle piastrelle in cotto, in una coppia di tavolini realizzati a mano da Fornace De Martino. Entrambi portano con sé "una parte dell'altro". L'equilibrio tra superfici e spessori, colori e materiali è complementare. Fornace De Martino è una realtà prestigiosa per la sua antica tradizione della terracotta, mantenuta e tramandata dal 1400, per l'unicità della materia prima offerta dalla terra di Rufoli e per l'incredibile e rara tecnica della piastrella fatta a mano. Geometria, ritmo e colori esaltano l'essenza di un materiale antico e naturale come il cotto.

The *Twins* edition captures the architectural iconicity of terracotta tiles, in a pair of coffee tables handmade by Fornace De Martino. Both bring with them "a part of the other." The balance between surfaces and thicknesses, colors and materials is complementary. Fornace De Martino is a prestigious reality due to its ancient tradition of terracotta, maintained and handed down until 1400, for the uniqueness of the raw material offered by the land of Rufoli and for the incredible and rare technique of the handmade tile. Geometry, rhythm and colors enhance the essence of an ancient and natural material such as terracotta.



Twins, 2019

Mobilab Gallery

mobilabgallery.ch

In una società in cui il tempo è sempre più preciso e onnipresente, dimentichiamo di dedicare tempo alla contemplazione. Il *Maitre du Temps* è una serie di clessidre asimmetriche che diluiscono il tempo ad ogni manipolazione. In gruppo o singole, lasceranno scorrere un unico flusso di misura temporale rigirandole, rivelando una funzione nascosta tra le loro pareti. Le sfere in movimento catturano l'occhio e lo ipnotizzano, incoraggiandolo ad osservare e apprezzare l'oggetto che si rivela in un vaso o in una tazza. Uno spazio a volte vuoto, a volte pieno, a seconda della scelta. Ogni clessidra è soffiata a mano in un laboratorio in Svizzera.

In a society where time is more and more precise and omnipresent, we forget to take time for contemplation. The *Maitre du Temps* is a series of asymmetrical hourglasses that dilute time with each manipulation. Grouped in tribe or solo, they will let a unique temporal measurement flow, by turning them over, while revealing a hidden function, hidden in the dress of their walls. The moving beads captivate the eye and hypnotize it, encouraging it to observe and appreciate the object that is revealed in a vase or a cup. A space sometimes empty, sometimes full, depending on the choice. Each hourglass is hand-blown in a workshop in Switzerland.



Les Maîtres du Temps,
Renaud Defrancesco, 2019

Numeroventi

numeroventi.it

La collezione *Objecture* è un'esplorazione sul processo, sulle forme e sulla decorazione. Si tratta di un parco giochi sperimentale di morbidezza al di fuori della routine quotidiana di lavoro pesante, duro e preciso del designer. Questi pezzi sono stati influenzati dai colori e dalla storia di Firenze, in particolare dal palazzo in cui si trova Numeroventi, dai suoi archi e dalle sue forme ripetitive.

Objecture collection is an exploration around process, shapes and decoration. It is an experimental playground of softness outside the daily routine of heavy, hard and precise work of the designer. These pieces were influenced by the colors and history of Florence, and in particular by the palace where Numeroventi is located, its arches and repetitive shapes.



S1/01, Duccio Maria Gambi, 2019

NERO Design Gallery

nerodesigngallery.com



Revolve, Flensted Mouritzen, 2019

La collezione *Revolve* per Nero, prodotta esclusivamente da Troels Flensted e Ragna Mouritzen per la galleria di design NERO, si ispira alle strutture architettoniche e agli antichi materiali in stucco. Con una speciale tornitura, i due designer hanno dato vita a pezzi unici che rivelano un profondo legame con l'architettura e in cui le forme raccontano l'origine dei materiali tradizionalmente utilizzati per creare stucchi e scaglioli.

The collection *Revolve* for Nero, exclusively produced by Troels Flensted e Ragna Mouritzen for NERO design gallery, is inspired by architectural structures and ancient stucco materials. Using a specially turning machine, the two designer have given rise to unique pieces that reveal a deep link with architecture and in which the shapes tell the origin of materials traditionally used for creating stucco and scagliole.

Circle Game è l'evoluzione di un progetto che ha come protagonista il marmo in cui viene enfatizzato il dialogo aperto tra materia e colore. L'unicità di ogni pezzo, fatto a mano, si rivela in un gioco di equilibri e cromatismi che stupisce grazie all'armonia dei dettagli e al contrasto tra le forme.

Circle Game is the evolution of a project, that has as its protagonist the marble, in which the open dialogue between the matter and the color is emphasized. The uniqueness of each handmade piece, is revealed in a game of balances and chromatism that amazes thanks to the harmony of the details and the contrast between shapes.



Circle Game, Michele Seppia, 2019

L'ispirazione di *Courtesy Table* deriva dal marmo e dalle sue infinite possibilità cromatiche. Il rigore del materiale è alleggerito da forme e colori attraverso un dialogo di contrasti tra leggerezza e austerità. *Courtesy Table* sono oggetti di uso comune, completamente fatti a mano, che lasciano un'interpretazione aperta della loro funzionalità che può essere riscritta dall'osservatore.

The inspiration of *Courtesy Table* comes from marble and its never ending chromatic possibilities. The rigour of the material is lightened by shapes and colors through a dialogue of contrasts between lightness and austerity. *Courtesy Table* are common use objects, completely handmade, that leave an open interpretation of their functionality that can be rewritten by the observer.



Courtesy Table, Michele Seppia, 2016

Officine Saffi

officinesaffi.com

Solasta è un lavoro unico in cui il colore e la luce danzano insieme nella sensuale natura del vetro. Le opere di Kaja Upelj perdono così una definizione precisa e incarnano un senso di calore ed emozione che nasce dal processo creativo.

Solasta is a unique artwork in which colour and light dance together in the sensual nature of glass. In this way, Kaja Upelj's artworks lose a specific definition and embody a sense of warm and emotion that emerge during the creative process.



Solasta, Kaja Upelj, 2018

“Il mio lavoro è caratterizzato dalla forte influenza della mia formazione in studi classici: l'apprendimento di lingue antiche porta alla comprensione del contesto di oggetti quotidiani appartenuti a un passato lontano, dell'architettura e della cultura che li hanno accompagnati. La mia opera si basa su simboli multiculturali come la casa, il corpo e gli oggetti rituali e si focalizza su un immaginario dettagliato, come la datazione dell'architettura con la quale gli oggetti assumono un aspetto attenuato con il passare del tempo; oggetti del passato di cui abbiamo dimenticato l'utilizzo, rituali incerti, svolti da protagonisti sconosciuti.” Irina Razumovskaya

“A strong influence exists within my practice reflecting my classical gymnasium education: learning antique languages lead to keenness on the context of everyday objects of an ancient past, the architecture and culture that they accompanied. I base my artwork on poly-cultural signs, such as house, body, and ritual objects. At the core of my practice is subtle imagery, like the ageing of architecture where rigid things are softened with the touch of time, the antiquated objects of past that we no longer remember how to use, and uncertain rituals, preformed by unknowable participants.” Irina Razumovskaya

Gli oggetti di Mia E. Goransson sono pezzi di un puzzle piuttosto che chiavi, frammenti di un tutto inesplorato. Produce singoli oggetti e li organizza come nature morte. I suoi oggetti in ceramica hanno la delicata fragilità delle figurine di porcellana. Questi misteriosi paesaggi intrecciano la vita organica, dove le forme si espandono, si gonfiano e cambiano, nel rigore di un universo geometrico e strutturato.

Mia E. Goransson objects are pieces of a puzzle rather than keys, fragments of an uncharted whole. She produces individual objects but arrange them as still-lives. Her ceramic objects have the delicate fragility of china figurines. As fixed, these mysterious landscapes interweave organic life, where forms expand, swell and change, and the rigor of a geometric and structured universe.



New Nature, Mia E Goransson, 2017



Monolith,
Irina Razumovskaya, 2019

Pietro Russo

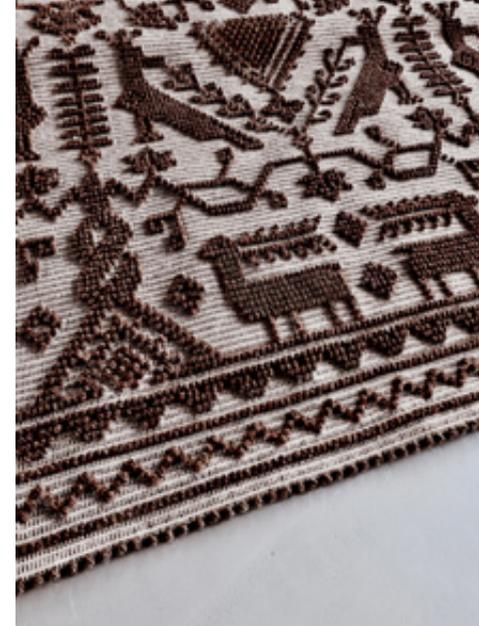
pietrorusso.com

La *Fabbrica della Luce* è una scultura che coniuga la passione per gli oggetti luminosi ad un approccio estetico dalla connotazione architettonica. A livello formale vuole essere un esempio di come una questione etica possa essere inserita nella quotidianità del design.

La Fabbrica della Luce, or light factory, is a sculpture that combines a passion for lighting and an aesthetic approach with architectural connotations. On a formal level it is an example of how ethical issues can find their way into the everyday life of design.



Fabbrica della Luce, 2019



Patchwork Carpet (Mariantonia Urru), 2019

Pretziada

pretziada.com

La collezione *Heritage* è un progetto di ricerca in corso su disegni e modelli classici nella storia della tessitura sarda. La collezione è prodotta da Mariantonia Urru della città di Samugheo. Il tappeto *Allusion* fa parte di questa collezione e si basa sui tradizionali copriletti sardi dell'800. Sempre monocromatici, con la tecnica dei pibioni in rilievo, questi tessuti sono stati ricoperti di motivi che coinvolgono varie piante e animali (reali e inventati).

The Heritage Collection is an ongoing research project into classic designs and patterns in Sardinian weaving history. The collection is produced by Mariantonia Urru from the town of Samugheo. The carpet *Allusion* is part of this collection and is based on traditional Sardinian bed covers from the 1800's. Always monochromatic, with the raised pibiones technique, these textiles were covered with patterns involving various plants and animals (real and fabled).

L'artigiano Walter Usai è un vasaio di quinta generazione della città di Assemini. La collezione *Abba Est Vira* è stata pensata come studio di contenitori d'acqua classici (brocche e borracce) per usi diversi. La sfida era lavorare con il padre di Walter, Elvio, per ridimensionare le forme alla loro essenza assoluta. *Abba Est Vira* rappresenta un mondo in trasformazione.

The artisan Walter Usai is a fifth-generation potter from the town of Assemini. The *Abba Est Vira* collection was made as study in form of the classic water containers (jugs & canteens) for different uses. The challenge was to work with Walter's father, Elvio, on paring down the forms to their absolute essence. *Abba Est Vira* (Water Is Life) is representative of a world in transformation.



Abba Est Vira Collection (Walter Usai), 2019

Roberta Lietti

robertalietti.com

“Uomo di legge/ Canefore” consiste in uno studio di decorazioni per ceramiche, porcellane o maioliche. Sul foglio in alto, a matita, è tracciato a matita un personaggio maschile, ‘uomo di legge’ che con la mano sinistra tiene un lungo cartiglio con la scritta “IMITATIO” e con la destra abbraccia un discepolo. Sotto a questi due personaggi, Ponti disegna due canefore (fanciulle portatrici di vasi sacri). Una di queste, in primo piano, è evidenziata da netti tratti di colore. Sono decorazioni di ispirazione classica, tipiche del periodo che va dalla metà degli anni '20 fino al 1930 circa. Alla destra della figura femminile centrale, in un cartiglio parzialmente coperto dalla tempera bianca, si legge in corsivo “ponti”.

“Uomo di legge / Canefore” consists of a series of decorations for ceramics, porcelain and majolica. At the top of the sheet a male figure is sketched in pencil, a “man of the law” whose left hand holds a long cartouche containing the word “IMITATIO”, while his right hand cradles a disciple. Under these two characters, Ponti has drawn two canephoras, (girls carrying sacred vessels). The one in the foreground is picked out with sharp lines of colour. The classically inspired decorations are typical of the period from the mid-20s to around 1930. To the right of the central female figure, in a cartouche partially covered by white tempera, the word “bridges” can be seen in italics.



Uomo di legge / Canefore,
Gio Ponti, 1930

Roger Coll

krasznai.co.uk

2019. STONEWARE AND COLOURED SLIPS. 1250°C.

Il collasso è l'istante in cui una struttura cade o cede. Un guasto improvviso e totale. Ma cosa succede prima di questo? Siamo consapevoli di ciò che sta per accadere? Se sì, ci preoccupiamo? Ci comportiamo in modo diverso? Fingere che tutto vada bene è un modo per resistere al colpo? La felicità è possibile durante il crollo?

2019. STONEWARE AND COLOURED SLIPS. 1250°C.

A collapse is an instance of a structure falling down or giving way. A sudden, complete failure. But what happens previous to that? Are we aware of what is about to happen? If so, do we care? Do we behave differently? Is pretending everything is fine a way to withstand the blow? Is happiness possible during the breakdown?



Happy Collapse, 2019

Secondome

secondome.biz



S3, Claudia Pignatale e Giovanni Casellato, 2015

Dietro il tavolo S3 non c'è un concetto di design, ma l'idea di portare le proprietà statiche del ferro ai loro limiti: un foglio di metallo da 3 mm, piegato e mantenuto in forma con architravi. Nonostante le dimensioni e il materiale del tavolo, lo spessore estremamente sottile della lamina utilizzata dà una sensazione generale di leggerezza. Disponibile in diverse laccature RAL, dimensioni personalizzabili.

Behind the S3 table there isn't a design concept, but the idea of stretching the static properties of the iron to their limits: a 3 mm foil of metal, bent and kept in shape with lintels. Despite the table's size and material, the extreme thinness of the foil used gives a general feeling of lightness. Available in several RAL lacquering, size customizable.

Il tavolo *Lunapark* di Alessandro Zambelli è realizzato in prezioso vetro di murano. I progettisti hanno adottato una tecnica speciale in cui le piastre di vetro sono fuse e sagomate artigianalmente. Il risultato è un irresistibile trionfo pop, con linee fluide permeate da colori sorprendentemente brillanti," describe Zambelli.

Alessandro Zambelli's *Lunapark* table is made from precious murano glass. Craft wise, the designers adopted a special technique whereby plates of glass are melted and shaped. The result is "an irresistible pop triumph, featuring fluid lines permeated by strikingly bright colors," describes Zambelli.



Lunapark, Alessandro Zambelli, 2019

Segis

segis.it

Trono, realizzata nel 2005 per Segis, nasce da un progetto dello studio Sottsass Associati. Una sedia, una poltrona o un vero e proprio trono? Il particolare accessorio Cappuccio, posizionabile e riposizionabile sulla spalliera, può trasformare la sedia in una comoda poltroncina. Duplice uso e alta resistenza la rendono un oggetto sorprendente. Gambe, seduta e schienale sono realizzati con un solo stampo di tecnopolimeri a forte spessore, rendendola adatta anche a sforzi impegnativi.

Trono, or throne, created in 2005 for Segis, came about in a project from the Studio Sottsass Associati. Is it a chair, an armchair or actually a throne? The Cappuccio accessory can be positioned and repositioned on the back, turning the chair into a comfortable armchair. Dual use and high resistance make it a rather surprising object. The legs, seat and back are made from a single mould of very thick techno-polymers, making it suitable also for heavy duty usage.



Trono, Sottsass Associati, 2005

Spazio Nobile

spazionobile.com

Diatomée sono vasi scolpiti che appaiono come diatomee, le alghe monocellulari che vivono in case di vetro. Sulla terra, le diatomee ci portano fino al 50% del nostro ossigeno e alimentano anche oceani, laghi e fiumi. Per la Lake Como Design Fair, Garnier & Linker e Spazio Nobile hanno sperimentato la tecnica di fusione a cera persa padroneggiata dalla francese Olivier Fonderflick con quattro nuovi colori - violine grey, citrin, lime, electric blue. Ogni vaso è un pezzo unico, parte di un'edizione limitata di 20 pezzi per ogni colore.

Diatomée are sculpted vases which appear like diatoms, the single-celled algae that live in houses made of glass. On earth, diatoms bring us up to 50% of our oxygen and also feed the oceans, lakes and rivers. For Lake Como Design Fair, Garnier & Linker and Spazio Nobile have experimented lost-wax casting technique mastered by French Olivier Fonderflick with four new colors - violine grey, citrin, lime, electric blue. Each vase is a unique piece among a limited color series of 20.



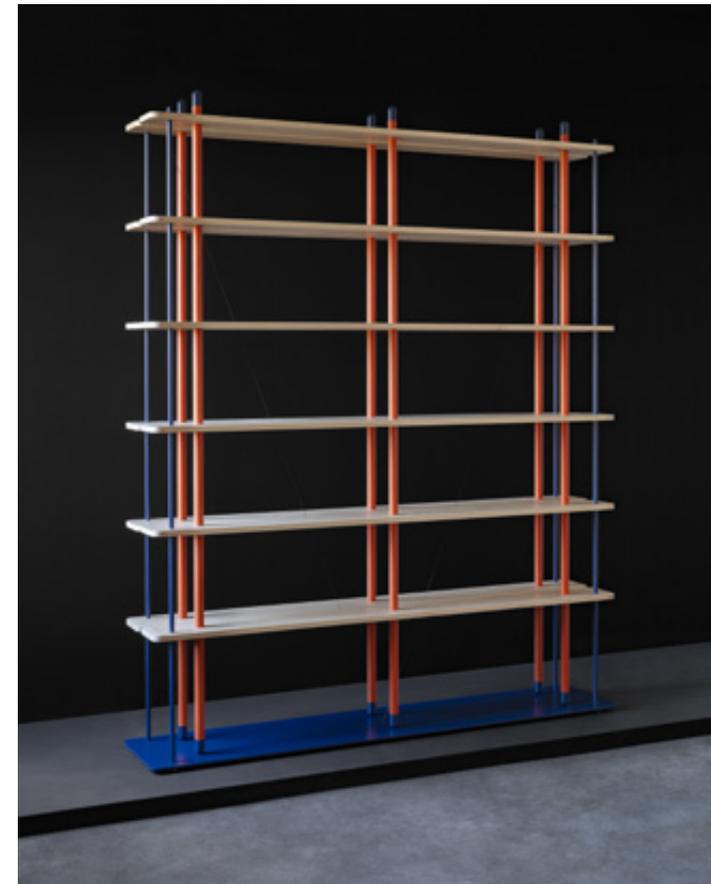
Diatomée, Garnier & Linker, 2019

studiointervallo

studiointervallo.com

Zenobia trae ispirazione dall'omonima città descritta da Marco Polo nel romanzo *Le città invisibili* di Italo Calvino. Una libreria costituita da una doppia orditura di montanti colorati, slanciati verso l'alto che ne scandiscono il ritmo verticale: i loro diametri diversi creano movimento e profondità, il legno e il metallo, con cui sono realizzati, hanno la capacità di assorbire e riflettere la luce. Le mensole in legno d'acero corrono per tutta la sua lunghezza e, divise in due, spezzano la profondità con un taglio che va da cima a fondo, conferendo alla libreria permeabilità e leggerezza. Da sopra a sotto, da destra a sinistra Zenobia è attraversata da cavi metallici ancorati alla grande piastra situata alla base.

Zenobia takes its inspiration from the city of that name as described by Marco Polo in the novel "Invisible cities" by Italo Calvino. A bookcase is made up of a double frame of coloured uprights that create the piece's vertical rhythm, while their varying diameters give a sense of movement and depth. The wood and metal from which they are made both absorb and reflect light. The maple shelves run along the entire length and, divided into two, break the depth of the piece from top to bottom to bestow permeability and lightness upon the bookcase. From top to bottom and from right to left Zenobia is crossed by metal cables that are anchored to the two large plates at the base.



Zenobia, Andrea Ghisoni, 2019

Tools Galerie

toolsgalerie.com

Utilizzando le caratteristiche fisiche della pellicola cinematografica, il progetto è influenzato dall'accurata replica della specifica temperatura di colore. Riflettendo solo una parte dello spettro luminoso, l'installazione crea una delicata tonalità satura nei pannelli pigmentati. Ogni iterazione si basa sull'idea che l'obiettività scientifica ci ha fatto percepire come naturale il tradizionale specchio argento ignorando il potenziale di altre superfici riflettenti nella rappresentazione del colore.

By using physical characteristics from film stock, the project takes an influence from the accurate replication of specific color temperatures. In reflecting only part of the light spectrum, the installation creates a subtle saturated hue in the pigmented panels. Each iteration is based off the idea that scientific objectivity has made us perceive traditional silver mirrors to be natural, where we disregard the potential of other reflective surfaces to be accurate in color representation.



Slide Mirror, Minale-Maeda, 2012

Le lampade *Marteaux* di Vincent Loiret sono realizzate in marmo, resina verniciata e ottone spazzolato e cerato. Queste lampade giocano con il peso del marmo e la fragilità del vetro - due lampadine a LED sostengono il peso della struttura in marmo. Ogni lampada è unica.

The *Marteaux* lamps by Vincent Loiret are made of marble, painted resin and brushed and waxed brass. These lamps play with the weight of the marble and the fragility of the glass - two LED bulbs support the weight of the marble structure. Each lamp is unique.



Marteau lamp,
Vincent Loiret, 2019

Architecture

TUTTO È COLORE, Andreas Kofler

Collezionare l'architettura

Nel corso della storia abbiamo incontrato diversi collezionisti di manufatti architettonici, come ad esempio sir John Soane, ma solo in tempi recenti si è manifestato l'interesse per questo tipo di collezionismo assumendo un carattere diverso da quello abitualmente conosciuto circoscritto a fini didattici o museologici. Scopritore e precursore del potenziale di questa tendenza è stato Leo Castelli, nel 1977, quando ha proposto, nella sua galleria di SoHo, la mostra "Architecture I" esponendo disegni e modelli di sette architetti, tra i quali Richard Meier, Walter Pichler, Aldo Rossi, Robert Venturi e John Rauch. Il *The New York Times* ha subito riconosciuto il rinnovato interesse del mercato dell'arte incline a porre maggiore attenzione all'architettura rispetto ad altre forme artistiche. Disegni e modelli architettonici iniziano ad essere considerati "oggetti da collezione, poiché gli edifici non possono esserlo" o perlomeno, tranne che per poche élite, citando ironicamente il corporativismo dei Medici. Questa nuova visione si è consolidata negli anni successivi con la nascita di gallerie specializzate, istituzioni e spazi museali dedicati, ed una crescente tendenza a presentare l'architettura anche in fiere d'arte. Il continuo incremento e la moltiplicazione di biennali e triennali forniscono sempre nuove occasioni a coloro i quali intendono formalizzare ed esporre i risultati delle loro idee nelle varie discipline, declinati in molteplici opportunità. Nella sua seconda edizione, Lake Como Design Fair ha esteso il suo perimetro

per abbracciare anche il campo dell'architettura, come continuazione di questa narrazione, con l'obiettivo di fornire un mercato agli architetti la cui attività si sviluppa parallelamente con questo tipo di produzione artistica. Inoltre, in questa occasione, i partecipanti sono stati incoraggiati a proporre articoli realizzati prima, durante e dopo i processi creativi coinvolti nei loro progetti, indipendentemente dal fatto che siano stati effettivamente realizzati o meno, comprese visioni utopiche che non hanno mai preso corpo. Schizzi, fotografie e modelli possono rivelarsi "capolavori casuali" che, in modo informale ed aneddotico, ci raccontano molto del lavoro dei loro autori. L'insieme risultante dall'esposizione di questi oggetti originali, ludici ed esuberanti, offre anche l'opportunità di discutere e riflettere su come l'architettura possa essere messa in mostra sia sotto forma di modello in scala, sia di riproduzione visiva, sia come frammento.

Il colore dell'architetto

Nel contesto generale del tema di questo specifico evento, gli architetti sono stati invitati a presentare oggetti e idee attinenti al colore. Sebbene pochi mettono in discussione l'osservazione di John Ruskin secondo cui "le menti più pure e riflessive sono quelle che più amano il colore" (*Le pietre di Venezia*, 1851-1853), il colore in architettura è spesso considerato come mera decorazione, vulnerabile allo spirito del tempo e al capriccio della moda. Le Corbusier, in un saggio sul purismo, del 1920, ha rimarcato il suo concetto secondo il quale in un'opera plastica vera e durevole è predominante la forma e tutto il resto è subordinato alla

forma stessa. Sulla base di questa citazione, sarebbe errato concludere che il *maître* e in generale il modernismo di quell'epoca non dessero importanza al colore. L'opera di Le Corbusier, già dai suoi primi progetti a La Chaux-de-Fonds fino al Museo Heidi Weber di Zurigo, dimostra il contrario, documentando l'evoluzione della sua *polychromie architecturale* dai tradizionali pigmenti color terra ai colori più forti e dinamici. Così come, nel corso del tempo e in luoghi differenti, la preminenza del colore nell'architettura oscilla tra alti e bassi, più o meno attenuati o latenti. Per alcuni il colore rappresenta il filo rosso che percorre tutto il loro lavoro, come è letteralmente il caso per Bernard Tschumi, per altri, invece, può essere presente solo in alcune fasi del loro percorso professionale, come ad esempio Ricardo Bofill. Per altri ancora, come Tadao Ando, ciò che è culturalmente percepito come colore sembrerebbe superfluo, un ornamento che rischia di interferire con la qualità plastica del lavoro dell'architetto. Tuttavia, dove c'è luce c'è anche colore, e Ando è un incomparabile maestro nel trattare luci e ombre. I "colori messicani", splendidi, adottati da Luis Barragán, tuttavia si prefiggono lo stesso obiettivo, ovvero controllare l'intensità della luce del giorno.

Per quanto personali possano essere le scelte di ciascun architetto, uno sguardo ravvicinato all'ampia gamma di oggetti presentati al palazzo del Broletto di Como, rivela due principali classificazioni in grado di abbracciarle tutte. Per alcuni architetti e per alcune scuole la materia è prioritaria al colore, piuttosto che attingere al "colore di base" originale. L'avviso di "vernice fresca" che Rudy Ricciotti ha disegnato con un pennarello nero su un foglio A4 dipinto di bianco,

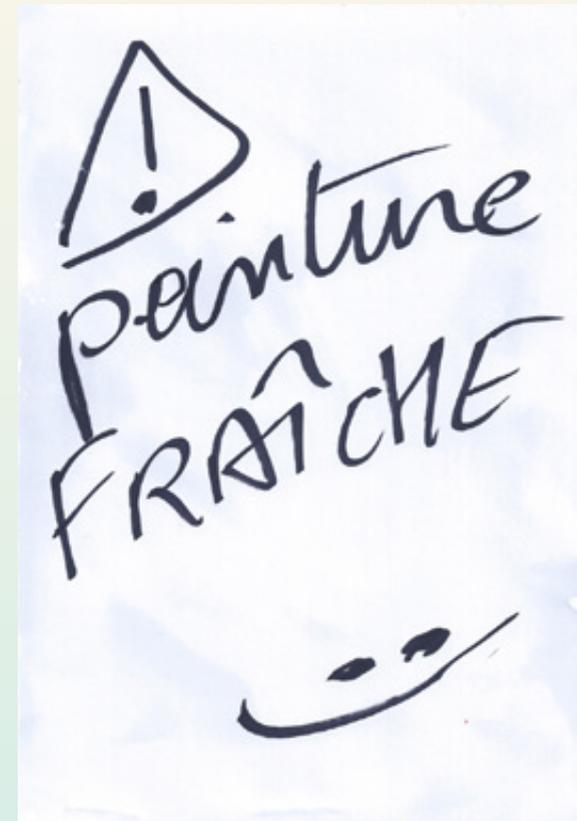
riassume ironicamente come le opere esposte possano fluttuare tra un impegno dogmatico verso la materialità e, allo stesso tempo, l'insurrezione contro di essa.

Policromie lariane

A differenza della colorata architettura dell'instagrammabile città di Varenna, Como sembra essersi affidata ai colori dei materiali, ad una tavolozza definita dalla natura e dalle origini che ci raccontano molto sulla geografia della città all'interno del Triangolo Lariano. La facciata del Broletto è composta da una sovrapposizione lineare di marmi lombardi di colore bianco, grigio e rosso. L'adiacente cattedrale ha la facciata in marmo di Musso, piccolo paese sul lago di Como che ha fornito anche il marmo per la Casa del Balilla, di Gianni Mantero, oggi stadio Giuseppe Sinigaglia. Anche l'opera razionalista di Giuseppe Terragni a Como aderisce a questa tradizione, vediamo la struttura in cemento armato della Casa del Fascio rivestita di marmo bianco Botticino. Gli edifici residenziali tuttavia sembrano avere una tendenza differente, le loro facciate rosa salmone, arancio pastello e giallo chiaro giocano con la nostra percezione delle superfici architettoniche. Gli edifici ad uso civile sono spesso rimarcati da rossi scuri all'interno del tessuto urbano. L'apoteosi del colore la incontriamo in alto lago, come se il contesto lussureggiante richiedesse naturalmente una visione cromatica più ricercata. Le policromie delle case e delle ville razionaliste di Pietro Lingeri riflettono un attento studio delle tonalità di colore della luce, dando vita a superfici interne ed esterne che contrastano o reiterano i colori del lago e dei dintorni. A Villa Olmo, che nel 1957 ospitò

la mostra di Ico Parisi “Colori e forme nella casa d’oggi”, i pilastri neoclassici sono messi in risalto dallo sfondo della facciata giallo pallido.

Questa molteplicità che si riflette nei contributi riuniti negli spazi del Broletto, sembra identificarsi nell’espressione “tutto è colore”, sia che si guardi una facciata in laterizi o un muro esterno color terracotta. Come la frase formulata da Hans Hollein, da oltre mezzo secolo, secondo cui “Tutto è architettura”; è una definizione così inclusiva del colore in architettura che ci ha fornito il gradiente curatoriale che ci consente di organizzare la *Wundercammer* di questa fiera dedicata per la prima volta all’architettura.



Architecture View, Ada Louise Huxtable, The New York Times, 23 ottobre 1977

Villa La Roche: vers une architecture polychrome, Arthur Rüegg,
in: *Le Corbusier und Raoul la Roche*, Architekturmuseum, 1987

Colours, Rem Koolhaas, Alessandro Mendini, Norman Foster, Birkhäuser, 2001

Itinerari di architettura, Como (CO), Prof. Arch. Marco Casamonti,
Università degli studi di Genova — Facoltà di Architettura, 2013

The Secret Lives of Colour, Kassia St. Clair, Penguin Books, 2017

Drawing on Architecture: The Object of Lines, 1970–1990,
Jordan Kauffman, MIT Press, 2018

Peinture Fraîche, Rudy Ricciotti
(vernice bianca e pennarello su carta, formato A4),
Migrant Garden, 2015

EVERYTHING IS COLOUR, Andreas Kofler

Collecting architecture

Though there have been collectors of architectural artefacts, such as Sir John Soane, throughout history, the enthusiasm for collecting for other than educational or museological purposes has been a rather recent phenomenon. The potential of these was first tested by Leo Castelli in 1977 with the exhibition "Architecture I". Drawings and models from seven architects were shown, amongst them Richard Meier, Walter Pichler, Aldo Rossi, Venturi and Rauch, at his SoHo gallery. *The New York Times* attributed the art market's renewed interest in architecture to a change in its state vis-à-vis the other arts. Architectural drawings and models began to be perceived "as collectible items, which buildings are not", except for a handful of corporate Medici, they jokingly added. This view has certainly been consolidated in the intervening years, which have seen the establishment of specialised galleries, institutions and museums, as well as a developing trend for architecture to feature in art fairs. Also in regards to the ascendancy of biennale's and triennale's, the occasions for those wishing to formalise and exhibit the preoccupations of their discipline indeed multiplied. In its second edition, the Lake Como Design Fair has extended its perimeter to embrace the domain of architecture, as a continuation of this narrative, aiming to provide a marketplace for those architects whose practises are paralleled with this type of artistic production.

In addition, the participants were also encouraged to propose items created before, during and after the creative processes that have been involved in their projects, whether these were actually built or not, or even if just utopian visions. Sketches, photographs and models may reveal themselves to be "accidental masterpieces", that tell us much about the work of the architect, informally and anecdotally. The resulting array of original, playful and exuberant objects, also offers opportunities to discuss and reflect on how architecture can be and is exhibited, whether in scale, as visual reproduction or as a fragment.

The colour of an architect

Reflecting the overall theme of the design fair, the architects were invited to submit objects and ideas relating to colour. While few would dispute John Ruskin's observation that "the purest and most thoughtful minds are those which love colour the most" (*Stones of Venice*, 1851–53), colour in architecture is often written off as mere decoration, vulnerable to *Zeitgeist* and to the whim of fashion. Le Corbusier underlined in an essay on purism in 1920, that "in a true and durable plastic work, it is form which comes first, and everything else should be subordinated to it."

To conclude from such early quotes of the master that he, or even that modernism as a whole, overlooked colour would be an easy misconception. Le Corbusier's oeuvre, from his first projects in Chaux-de-Fonds to the Heidi Weber Museum in Zurich, all prove the contrary, documenting the evolution of his *polychromie*

architecturale from traditional earthy colour pigments through to stronger, more dynamic colours. Similarly, over time and place, the prominence of colour in architecture, vacillates between latent lows and blunted highs. Whilst for some it is literally a *file rouge* running through their work, as in the case for Bernard Tschumi, for others colour may just feature in a particular phase of their work, as with Ricardo Bofill. For yet others, such as Tadao Ando, what is culturally understood as colour may seem superfluous, like an ornament risking to interfere with the plastic quality of an architect's work. Where there is light, however, there is also colour, and Ando is a master of light and shade that few others can rival. The bright "Mexican colours" adopted by Luis Barragán have in the end the same aim, that of controlling the intensity of the daylight.

As personal as these choices may be to each architect, a close look at the wide range of objects gathered for the fair's occasion at Como's Broletto reveals that there are two classifications that are able to embrace them all. Materiality has for some architects and some schools priority over colour, rather than consciously drawing on this original "base colour". Rudi Ricciotti's *peinture fraîche* warning, which he drew with a black marker on a white-painted A4 sheet, ironically sums up how the fair's exhibits may fluctuate between a dogmatic pledge to materiality and insurgency against it.

Larian polychromies

Unlike the colourful architecture of the instagramable town of Varenna, Como seems to have quietly committed itself to

the colours of the materials themselves. With the palette defined by their nature and origin, they tell us much about the geography of the city within the Larian Triangle.

The façade of the Broletto consists of stripes of white, grey and red marble from Lombardy. The adjacent Cathedral makes use of the stone from Musso, a small town on Lake Como, which also yielded the marble used for Gianni Mantero's Casa del Balilla within the Giuseppe Sinigaglia stadium. Giuseppe Terragni's rationalist oeuvre in Como basically also adheres to this tradition, opting for white Bolticino marble to clad the reinforced concrete structure of the Casa del Fascio.

The residential buildings of Como appear however to be on a different tack, with façades painted in salmon pink, pale orange or light yellow, playing with our perception of architectural surfaces. The civic buildings are often highlighted in dark reds within the urban fabric of the city. The unconstrained use of colour seems finally to cut itself free further up the lake, as if its lush context would demand a more refined chromatic vision. The polychromies of the rationalist houses and villas of Pietro Lingeri reflect a careful study of gradations of light, giving rise to interior and exterior surfaces that either contrast with or re-iterate the colours of the lake and its environs. At Villa Olmo, which in 1957 has been the venue for Ico Parisi's exhibition "Colours and Forms in Today's Home", the neoclassical pillars are highlighted by the backdrop of the pale yellow façade. This multiplicity, which reverberates in the contributions brought together within the spaces of the Broletto, seems to find consensus in the dictum "everything is

colour”, whether it’s a fired brick façade or a terracotta-coloured outside wall we are looking at. Like Hans Hollein’s declaration that “Everything is Architecture”, formulated over half a century ago, it’s such comprehensive definition of colour in architecture that provided us with the curatorial gradient enabling us to arrange the *Wunderkammer* of this first fair dedicated to architecture.

Architecture View, Ada Louise Huxtable, The New York Times, 23. oct. 1977

Villa La Roche: vers une architecture polychrome, Arthur Rüegg,
in: *Le Corbusier und Raoul la Roche*, Architekturmuseum, 1987

Colours, Rem Koolhaas, Alessandro Mendini, Norman Foster, Birkhäuser, 2001

Itinerari di architettura, Como (CO), Prof. Arch. Marco Casamonti,
Università degli studi di Genova — Facoltà di Architettura, 2013

The Secret Lives of Colour, Kassia St. Clair, Penguin Books, 2017

Drawing on Architecture: The Object of Lines, 1970–1990,
Jordan Kauffman, MIT Press, 2018

Abinal & Ropars

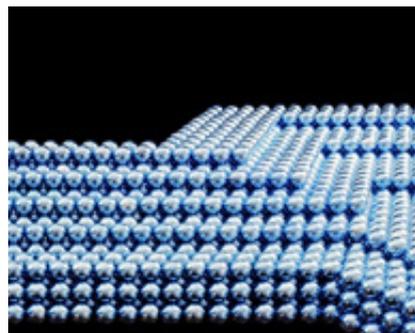
abinalandropars.com

Edouard Ropars e Julien Abinal presentano tre modelli creati per i progetti (non realizzati) del Giant's Causeway Visitors' Centre, una struttura di bowling ad Algeri e l'ambasciata turca a Berlino. La forma di "fiction" di questi progetti e la questione trasversale della rappresentazione avvicina il loro approccio a quello degli artisti. Un particolare attaccamento alla materialità e al potere evocativo dei segni marcano questo lavoro sull'identità dei luoghi.

Edouard Ropars and Julien Abinal present three models created for the (unrealised) projects of the Giant's Causeway Visitors' Centre, a bowling facility in Alger and the Turkish Embassy in Berlin. The form of "fiction" of these projects and the transversal issue of representation brings their approach closer to that of artists. A particular attachment to materiality and the evocative power of the signs marks this work on the identity of places.



Bowling in Alger, 2008 project (model, 2019)



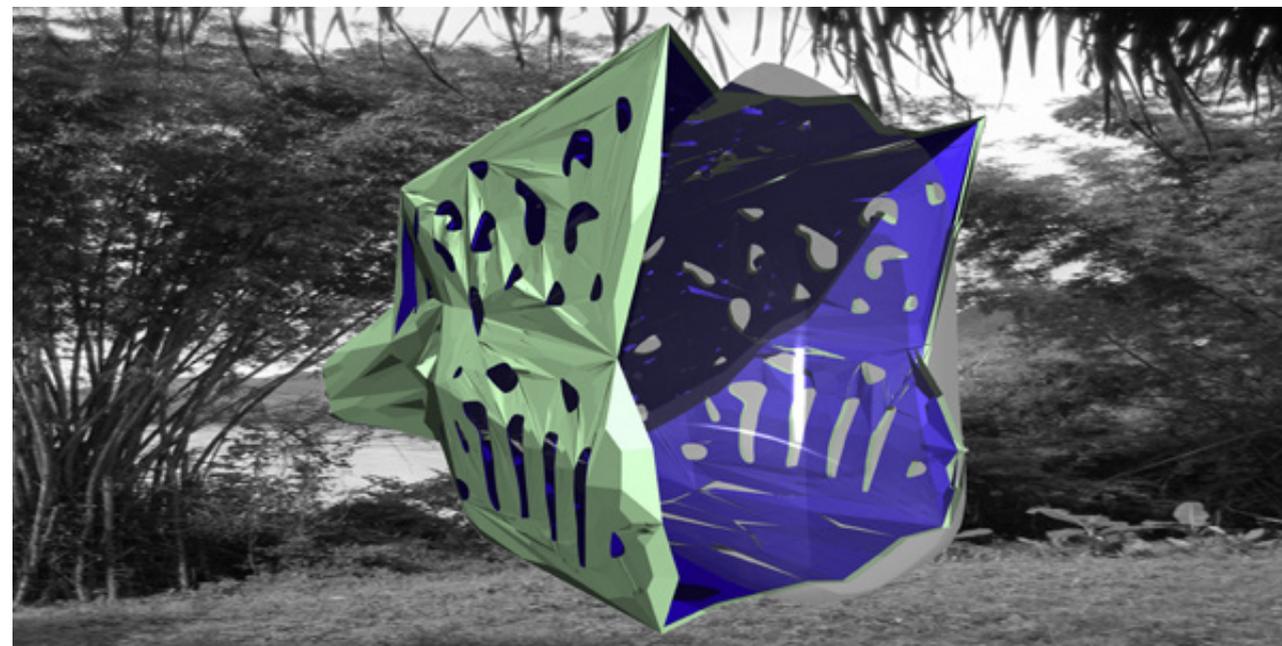
*The Giant's Causeway visitor facilities,
Edouard Ropars, 2005 project (model, 2008)*

Alta Volta Agency

altavoltaagency.net

Alta Volta ha avviato la creazione di una serie di *follies*, invitando vari architetti a reinterpretare questa tipologia che originariamente si ispirava alle residenze estive dell'aristocrazia italiana. Il risultato è una raccolta di opere uniche di alcuni dei più grandi nomi dell'architettura contemporanea. Ogni "capriccio" è pubblicato in un'edizione in scatola di 30x30 cm, contenente una parte artistica e una parte tecnica. Quest'ultima contiene i disegni esecutivi che consentono all'acquirente di costruirla. Presenti in fiera, le fantasie architettoniche di Beckmann N'Thepe, Dominique Perrault, Denis Valode e William Alsop.

Alta Volta initiated the creation of a series of follies, inviting architects to reinterpret this typology that was originally inspired by the summer residences of the Italian aristocracy. The result is a collection of unique works by some of the greatest names in contemporary architecture. Each folly is published in a boxed edition of 30x30 cm, containing an artistic and technical part. The latter containing the execution drawings enabling the purchaser to have the folly built. Present at the fair, the follies of Beckmann N'Thepe, Dominique Perrault, Denis Valode and William Alsop.



Follie, William Alsop, 2011

Antoine Espinasseau & Gaétan Brunet

antoineespinasseau.com

Antoine Espinasseau e Gaétan Brunet presentano due fotomontaggi digitali della loro serie "La metropoli silenziosa". Le situazioni rappresentate mescolano in modo surrealista l'universo suburbano parigino con figure umane e forme architettoniche prese in prestito dalla storia della creazione moderna e contemporanea.

Antoine Espinasseau and Gaétan Brunet present two digital photomontages of their "The Silent Metropolis" series. The depicted situations mix in a surrealist fashion the Parisian suburban universe with human figures and architectural forms borrowed from the history of modern and contemporary creation.

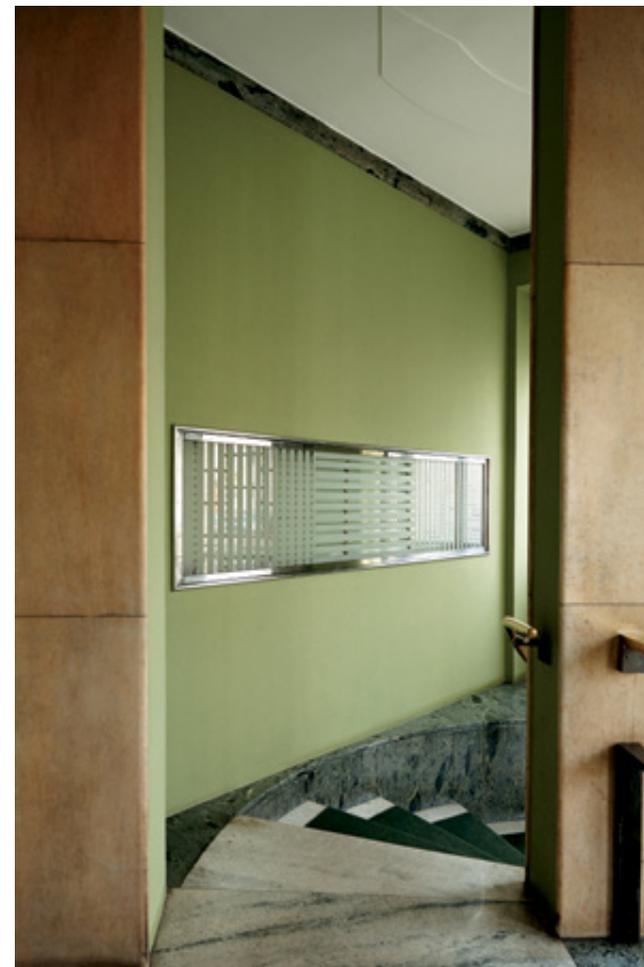


Anticàmera

anticamera-location.com

Le quattro immagini in esposizione sono parte dei progetti fotografici curati da Anticàmera. Nel 2015 l'agenzia presenta *Citofonare Milano*, il primo portfolio monografico, commissionato alla fotografa di moda Ilaria Orsini, che ritrae una selezione di ingressi milanesi. *Dorade* di Adrianna Glaviano, è parte di un portfolio sulle piscine pubbliche di Parigi. *Dromediario* è stata realizzata dal fotografo di architettura Roberto Conte. Infine l'immagine di Federico Torra, torna a descrivere un altro ingresso milanese, quello del Palazzo INA.

The four images on display are part of the photographic projects curated by Anticàmera. In 2015 the agency commissioned "Citofonare Milano" (Intercom Milan) to fashion photographer Ilaria Orsini, which portrays a selection of Milanese entryways. "Dorade" by Adrianna Glaviano is part of a portfolio on public pools in Paris. "Dromediario" has been realised by the architecture photographer Roberto Conte. Finally, the image of Federico Torra, depicts another Milanese entryway, the one of Palazzo INA.



Giaguaro, Entryway, Milan, Ilaria Orsini, 2015

Berger&Berger

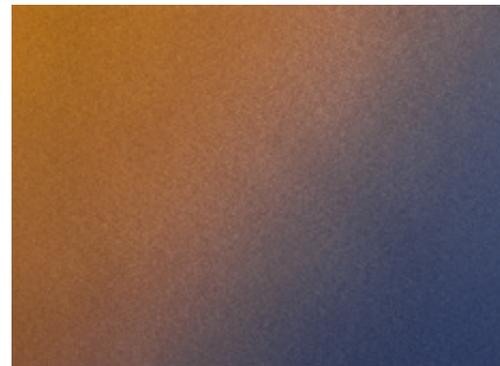
berger-berger.com

L'artista visivo Laurent P. Berger e l'architetto Cyrille Berger collaborano dal 2006 sotto il nome Berger&Berger. Alla Lake Como Design Fair presentano *Le soufflé*, una serie di 17 oggetti in vetro soffiato creati presso il Centro internazionale di arte vetraria di Meisenthal, *Les couleurs du ciel*, un cianometro che raffigura le variazioni e l'intensità del blu del cielo parigino, e *Mistères*, in origine una serie di 36 poster, ognuno dei quali è una combinazione di due colori complementari della ruota cromatica di Johann Wolfgang von Goethe.

The visual artist Laurent P. Berger and the architect Cyrille Berger have been collaborating since 2006 under the name Berger&Berger. At the Lake Como Design Fair they present "Le soufflé", a set of 17 blown glass objects created at the International Centre for Glass Art in Meisenthal, "Les couleurs du ciel", a cyanometer that depicts the variations and intensity of the blue of the Parisian sky, and "Mistères", originally a series of 36 posters, each of which is a combination of two complementary colours of Johann Wolfgang von Goethe's colour wheel.



Les couleurs du ciel (parisien et par temps découvert le 3 février 2016), Laurent P. Berger, 2016



Mistères, Berger&Berger, 2015



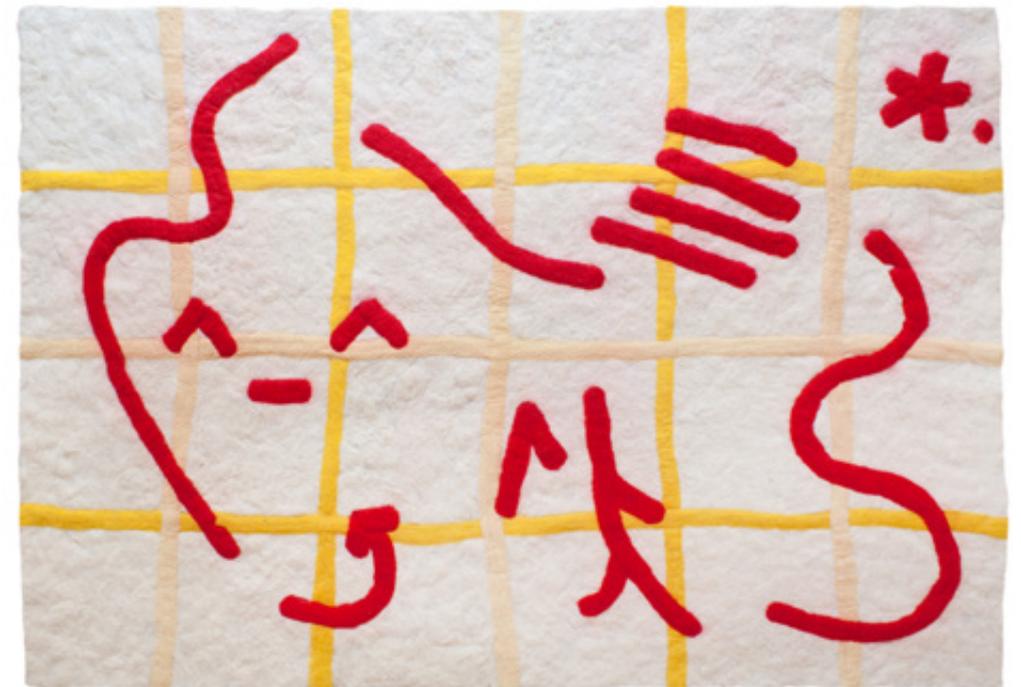
Le soufflé,
Berger & Berger, 2015

Celia-Hannes

celiahannes.net

Come nel caso della maggior parte dei loro oggetti enigmatici, anche *Forces*, del duo franco-austriaco Celia-Hannes, rivela la sua vera natura solo attraverso un'interazione intima con esso. Realizzato in lana del Massiccio Centrale francese, il tappeto fa parte di *Domestic Neo-Shamansim*, una serie di design critico che riflette le nostre esigenze in situazioni di transizione. La coperta invoca le forze protettive intrecciate nell'animismo personale. Animali, piante e sistemi, rappresentati con questa tecnica di fabbricazione tessile tradizionale e universale, sono per loro essenziali per garantire sostenibilità e felicità.

As it's the case with most of their enigmatic objects, also "Forces" by the French-Austrian duo Celia-Hannes reveals its true nature only through an intimate interaction with it. Made in wool from the French Massif Central, the mat is part of *Domestic Neo-Shamanism*, a critical design series reflecting on our needs in transitional situations. The blanket invokes the protective forces intertwined in personal animism. Animals, plants and systems, represented with this traditional and universal textile-making technique, are for them essential to ensure sustainability and happiness.



Forces, 2019

Contrasto Galleria

contrastogalleria.com

Contrasto Galleria presenta l'opera di Massimo Siragusa, nato a Catania. L'obiettivo del fotografo è quello di rivelare siti antichi o contemporanei del suo paese, luoghi famosi o meno noti, come giardini e monumenti, nonché paesaggi panoramici urbani o rurali, artificiali o naturali. *La Piazza* fa parte della serie "I luoghi dell'Infinito" di Siragusa e ritrae una piazza nella frazione di Ummari a Trapani.

Contrasto Galleria presents the work of Catania-born Massimo Siragusa. The photographer's focus is on revealing ancient or contemporary sites of his country, famous or lesser-known places, such as gardens and monuments, as well as urban or rural, artificial or natural panoramic landscapes. "La Piazza" is part of Siragusa's "I luoghi dell'Infinito" (The places of the Infinite) series and portrays a square in the fraction of Ummari in Trapani.



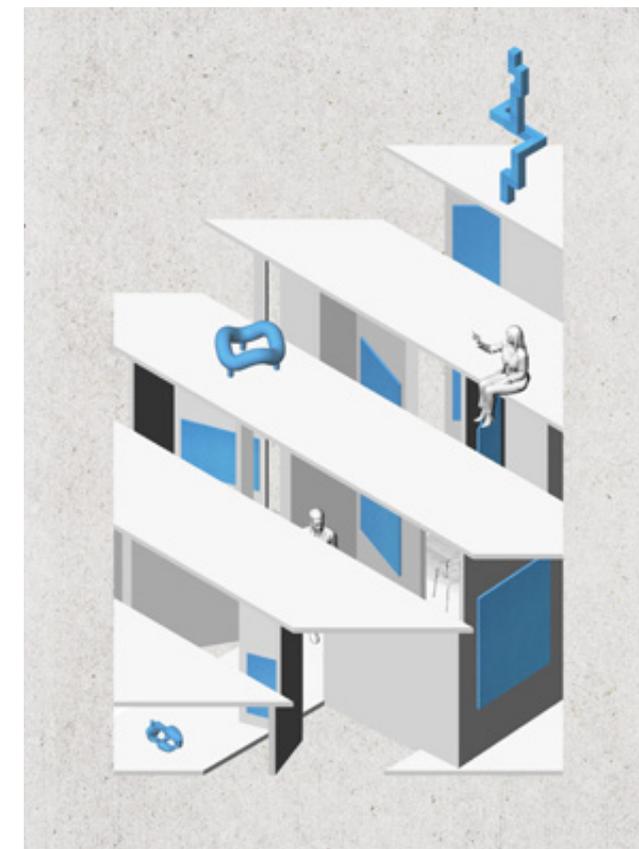
La Piazza, da *I luoghi dell'Infinito*, Trapani, Massimo Siragusa, 2008

David Apeceix

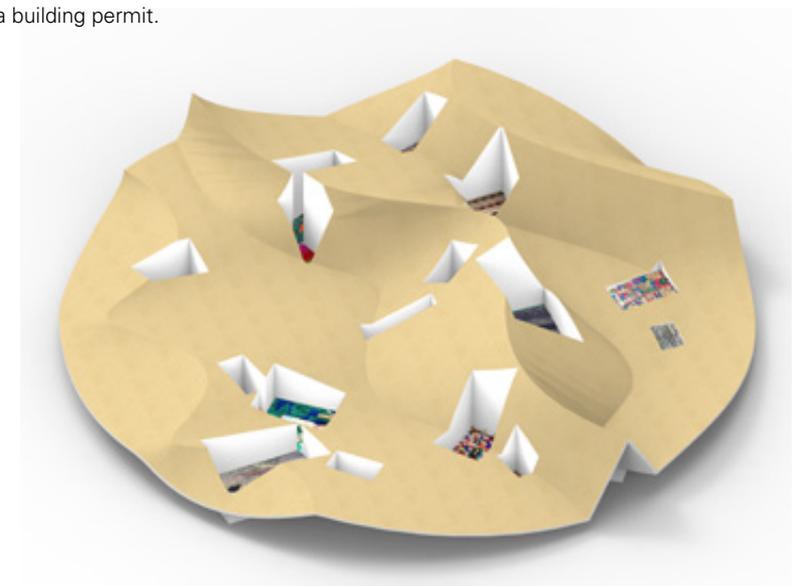
davidapeceix.com

David Apeceix è un architetto con base a Parigi, che lavora tra arte e esposizione, oggetti e spazi domestici e pubblici, mobili e architettura temporanea, scenografia e costruzione. Il suo *Earth is Room Enough* prende il nome da una raccolta di storie dell'autore di fantascienza Isaac Asimov e da un'interpretazione architettonica del bivacco. Rappresenta rudimentali e colorati tappeti berberi posati su delle dune, creando degli spazi nel paesaggio. Una seconda opera, *Showstudio*, è stata concepita in collaborazione con Vincent Le Bourdon e rappresenta un oggetto architettonico in scala, pensato per essere calato in un giardino senza permesso di costruzione.

David Apeceix is an architect based in Paris, working on art and exhibition, domestic and public objects and spaces, furniture and temporary architecture, scenography and building. His "Earth is Room Enough" is named after a collection of stories by sci-fi author Isaac Asimov and an architectural interpretation of the bivouac. It represents rudimentary, colourful, and crafty Berber carpets laid onto dunes, creating their own space in the landscape. A second piece, "Showstudio", is conceived in collaboration with Vincent Le Bourdon and represents a scaled architectural object, intended to be installed in a garden without a building permit.



Showstudio, David Apeceix & Vincent Le Bourdon, 2017



Earth is Room Enough,
David Apeceix, 2019

Eclecticó Studio.

eclecticostudio.com

La galleria di design Eclecticó Studio, basata a Bucarest, presenta due grandi disegni di Ettore Sottsass. Entrambi raffigurano case-torri a un piano di cui una (secondo l'autore) si trova in California, l'altra nel deserto. Entrambi elevati da terra, come case di uccelli, la rappresentazione grafica della loro architettura è quella tipica di Sottsass nel definire la materialità e i colori della sua opera.

Bucharest-based design gallery Eclecticó Studio presents two large drawings by Ettore Sottsass. Both depict single-story tower-houses of which one is (according to the author) to be located in California, the other one in the desert. Both elevated from the ground, like bird houses, the graphic description of their architecture is characterised by Sottsass' characteristic preciseness in defining the materiality and colours of his work.



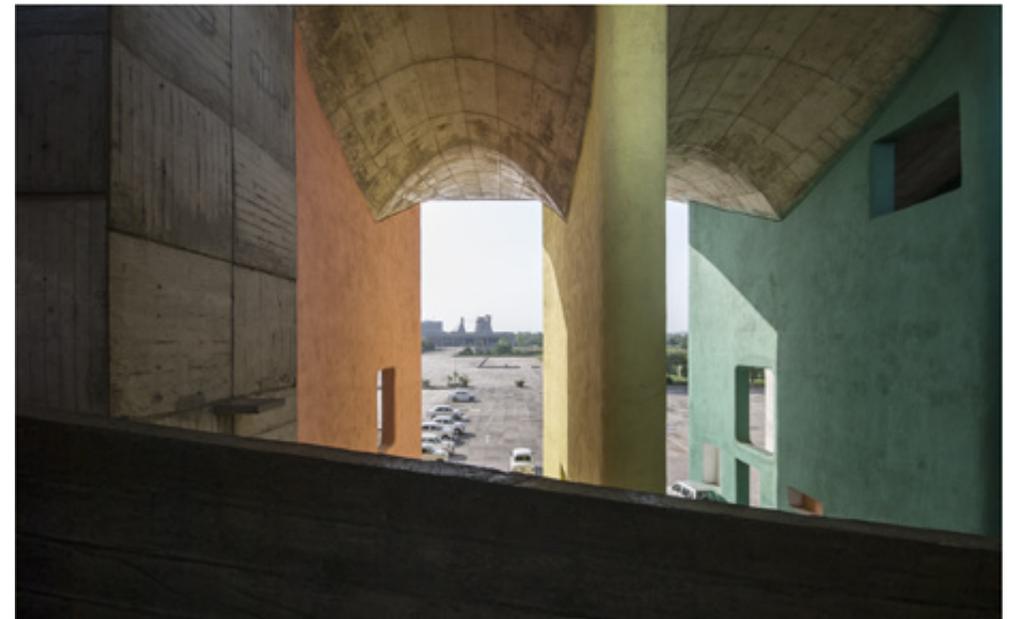
Una torre in California, Ettore Sottsass, 1994

Enrico Cano

enricocano.com

Enrico Cano propone due coppie di fotografie che raffigurano opere di Louis Kahn e di Le Corbusier, entrambi troppo raramente associati al tema del colore. Le immagini dell'Indian Institute of Management di Kahn rivelano come l'architetto abbia composto lo spazio (e le sfumature variabili della sua colorazione) attraverso l'interazione sensibile di materialità, luce e natura. Le altre due immagini sono state scattate nel Chandigarh di Le Corbusier, sottolineando il modo in cui l'architetto ha lavorato sulla gerarchia spaziale assegnando il colore — in questo caso, la sua policromia rilasciata nel 1959 — a interi (e mai parziali) segmenti di muro.

Enrico Cano proposes two sets of photos depicting the works of Louis Kahn and Le Corbusier, both far too rarely associated with the subject of colour. The images of Kahn's Indian Institute of Management reveal how the architect composed space (and the variable nuances of its colouring) through the sensible interplay of materiality, light and nature. The other two images are taken in Le Corbusier's Chandigarh, emphasising how the architect worked on the spatial hierarchy by assigning colour — in this case, his polychromy released in 1959 — to entire (and never partial) wall segments.



Le Corbusier Chandigarh - India - The Palace of Justice, 2006

Fabio Don

fabiodon.com

Lo *Studio per Succulente* di Fabio Don è stato concepito come parte dell'ampia installazione *Youngland Everfast*, esposta alla Kunsthalle Arbon nel 2014. Iterando il tema comune della strada e del viaggio, gli oggetti di Don prendono la forma di diverse stele di gesso (con l'aggiunta di pigmenti di ossido) che si "perdono" nel paesaggio. Ognuna contiene una piccola pianta grassa, che trasforma l'oggetto in un grande vaso con i nomi di opere di Nicolas Poussin e Massimo Scolari: *Et in Arcadia ego*, *L'ultima città conosciuta* e *Toto Caelo*.

Fabio Don's "Studio per Succulente" (Study for Succulents) was conceived as part of the extensive installation "Youngland Everfast", on display at the Kunsthalle Arbon in 2014. Iterating the common theme of the road and the journey, Don's objects take the shape of several stelae made of plaster (with the addition oxide pigments) that are "lost" in the landscape. Each contains a small succulent plant, making the object work like a huge vase bearing the names of works by Nicolas Poussin and Massimo Scolari: *Et in Arcadia ego*, *L'ultima città conosciuta* and *Toto Caelo*.



Toto Caelo, 2014

Heillandi Gallery

heilandigallery.ch

La galleria Heillandi di Lugano presenta il lavoro di due fotografi. Margot Errante ha interpretato l'Angelo Civic Theatre di San Angelo, in Texas (Smoke on the Mountain), che ha incontrato durante un viaggio da costa a costa attraverso gli Stati Uniti, che mette in dialogo con la Casa della Cultura di Tresigallo, città famosa per la sua architettura razionalista. Le Polaroid di Andrea Tonello sono una ricerca di colori saturi, esaltati dall'alternanza di luci e ombre, che rende la sua serie di immagini molto figurative.

The Lugano-based gallery Heillandi presents the work of two photographers. Margot Errante portrayed the Angelo Civic Theatre in San Angelo, Texas (Smoke on the Mountain), which she encountered during a coast-to-coast journey through the U.S.A. and pairs it with the cultural centre (Casa della Cultura) of the Italian town of Tresigallo, a city well-known for its rationalist architecture. The Polaroids of Andrea Tonello are a search for saturated colours, enhanced by the alternation of light and shadow, which make the series of images very pictorial.



Fabbrica #7, Andrea Tonello, [anno?](#)



Smoke on the mountain, San Angelo, Texas, USA, Margot Errante, 2019

Inessa Hansch

inessahansch.com

Inessa Hansch è un'architetta belga con base a Parigi. La panca in resina presentata a Como fa parte del suo progetto per la Facoltà di Scienze dell'Università del Lussemburgo, costruito sull'ex sito industriale di Esch-sur-Alzette. Cercando di riecheggiare questa posizione unica e complessa, l'IHA office ha deciso di creare luoghi di maggiore intensità incoraggiando un coinvolgimento più attivo con il sito e fornendo una gamma più ampia di esperienze visive e fisiche.

Inessa Hansch is a Belgian architect based in Paris. The resin bench presented in Como is part of her project for the Faculty of Sciences of the University of Luxembourg, built on the former industrial site of Esch-sur-Alzette. Seeking to echo this unique and complex location, IHA office decided to create places of heightened intensity encouraging more active involvement with the site and providing a wider range of visual and physical experiences.



Structure Belvédère, Maxime Delvaux, 2018



Bench, 2018

It's Great Design

greatdesign.fr

Il grigio è spesso un colore predefinito in architettura, ma nel caso dei "Pillars" di Antoine Espinasseau diventa una scelta accurata. Questo grigio è un grigio impegnato, nel senso che si riferisce simultaneamente al colore della plastica e della pietra. Gli oggetti a-funzionali di Espinasseau si moltiplicano sul terreno, lungo una griglia che potrebbe essere infinita ed evocare paesaggi immaginari. Una capacità che condividono con i due collage realizzati in collaborazione con Gaétan Brunet, riflettendo sul paesaggio suburbano — al tempo stesso città e campagna — della metropoli parigina.

Grey is often a default color in architecture, but in the case of Antoine Espinasseau's "Pillars" it becomes an accurate choice. This grey is a committed grey, in the sense that it refers simultaneously to the color of the plastic and stone. Espinasseau's a-functional objects multiply on the ground, along a grid that could be infinite and evokes imaginary landscapes. A capability they share with the two collages realised in collaboration with Gaétan Brunet, reflecting on the suburban landscape — at once city and countryside — of the Parisian metropolis.



Pillars, Antoine Espinasseau, 2017

Labro & Davis

labrodavis.com

Dans la masse di Clarisse Labro e Mark Davis è una serie di studi in bassorilievo in gesso che evocano i toni naturali del materiale da costruzione più versatile: l'intonaco. Gli oggetti riflettono l'approccio adottato dagli architetti nella progettazione di una casa nel sud della Francia, utilizzando materiali definiti rigorosamente dalla loro composizione naturale. Non è stata applicata alcuna vernice, nessuna finitura o lucidatura. Colore e tono sono i risultati di questi fattori e non il contrario. L'intonaco non è sempre bianco, ma una questione di carnagione. In questo caso è leggermente pigmentato con sabbia Vaucluse, il colore della regione.

Clarisse Labro and Mark Davis' "*Dans la masse*" is a series of plaster bas-relief studies that evoke the natural tones of a most versatile building material: plaster. The objects reflect the approach the architects took in the design of a house in the south of France – using materials defined strictly by their natural composition. No paint was applied, no wallboard, no post-finishing or polishing. Colour and tone were results of these factors and not the reverse. Plaster is not always white, but a matter of complexion. In this case it is slightly pigmented with Vaucluse sand – the colour of the region.



Dans la masse, 2019

I'AUC

laucparis.com

Gli sgabelli *Augures* sono stati progettati dallo studio di architettura e urbanistica parigino I'AUC per la Biennale d'architecture et de paysage (BAP), che si è tenuta a Versailles da maggio a luglio 2019. Entrambi gli sgabelli sono realizzati in acciaio verniciati a polvere. "Edizione Lago di Como 2019" è una serie limitata, eseguita nella gamma dei colori "Bougainvillea" tra cui verde scuro, rosa pallido, arancio pesca e giallo chiaro.

The *Augures* stools were designed by the Parisian architecture and urbanism office I'AUC for the *Biennale d'architecture et de paysage* (BAP), which was held in the Versailles from May to July 2019. Both *tabourets* are made out of powder-coated steel and black rubber seal. The "Edizione Lago di Como 2019" is a limited edition, executed in the colour palette "Bougainvillea" including dark green, pale pink, peach-orange and light yellow.

Augures,
Edizione Lago di Como,
2019



Lithos

edizionilithos.it

L'associazione culturale comasca Lithos presenta quattro disegni dell'architetto e designer italiano Ettore Sottsass, tutti realizzati nel 1999. Rappresentativi in molti versi per il suo mondo multicolore, questi ritratti architettonici raffigurano ognuno — come è precisamente annotato su ogni articolo — una casa mediterranea incompiuta “per mancanza”, una fabbrica di miniere, il progetto della “mia” casa in Algeria e quello di “una casa molto lunga dipinta di colore giallo uovo.”

The Como-based cultural association Lithos presents four drawings of Italian architect and designer Ettore Sottsass, all realised in 1999. Representative in many ways for his multi-coloured world, these both precise and vague architectural portraits depict — as is precisely annotated on each item — a “due to lack” unfinished mediterranean house, a mine factory, the project for “my” house in Algeria and the one for “a very long house painted egg yellow.”



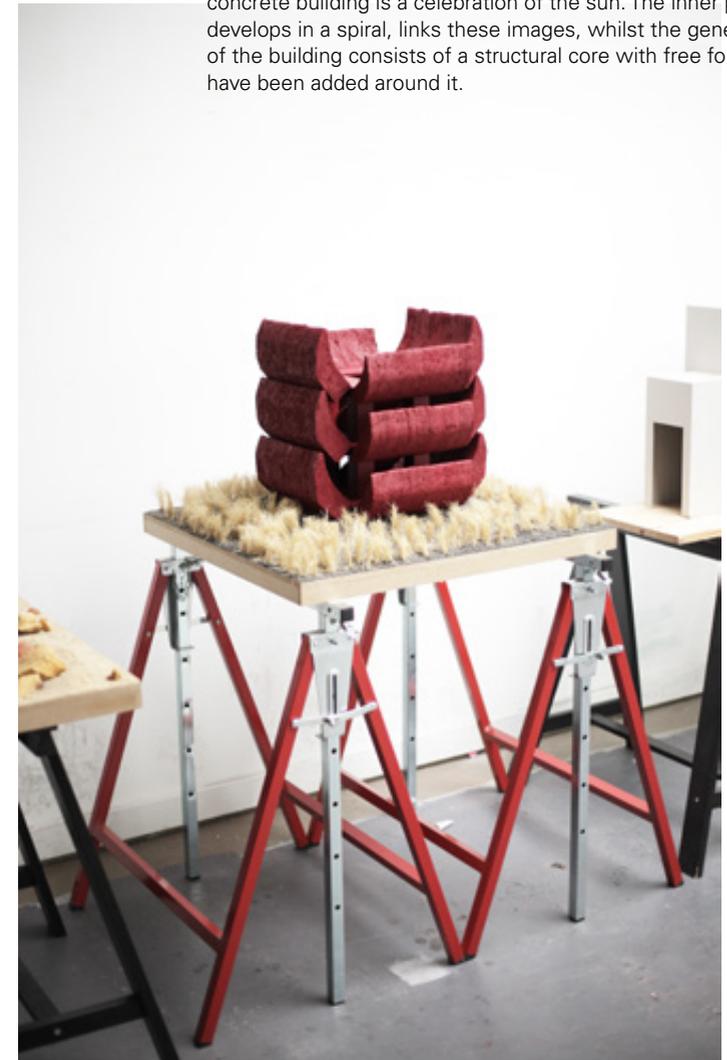
Casa Mediterranea
non finita per mancanza,
Ettore Sottsass, 1999

Marc Leschelier

marcleschelier.com

Il modello *Solar Form (warm cinema)* di Marc Leschelier deve essere inteso come un edificio di cui tutti i componenti contribuiscono all'evocazione di un'immagine — l'immagine del fuoco. Immaginato per essere situato su un sito vulcanico, circondato da terreno calcinato e punteggiato da erba secca, l'edificio in cemento rosso è una celebrazione del sole. Il percorso interno, che si sviluppa a spirale, collega queste immagini, mentre la forma generale dell'edificio è costituita da un nucleo strutturale con forme libere che sono state aggiunte attorno ad esso.

Marc Leschelier's “Solar Form (warm cinema)” model is to be understood as a building of which all components contribute to the evocation of an image — the image of fire. Thus, the building functions as a hieroglyph, summoning its subject by association of images and signs. Imagined to be located on a volcanic site, surrounded by calcined soil and dotted with dry grass, the red concrete building is a celebration of the sun. The inner path, which develops in a spiral, links these images, whilst the general shape of the building consists of a structural core with free forms that have been added around it.



Solar Form (warm cinema), 2017

Marco Cappelletti

marcocappelletti.com

Marco Cappelletti raffigura l'interno della Cappella del Barolo, situata sulle colline piemontesi, abbandonata per anni e riportata in vita venti anni fa da Sol LeWitt e David Tremlett. Il fotografo ha scelto questo luogo per la forte presenza del colore. In effetti, più che cambiare la percezione dello spazio, qui ha il potere di determinarlo. Il colore non solo decora il luogo, ma lo crea. La cappella è oggi coperta all'esterno e all'interno con tonalità naturali e motivi colorati che ricordano le colline circostanti.

Marco Cappelletti's "Senza titolo" depicts the interior of the Barolo chapel, located in the hills of Piedmont, left abandoned for years and brought back to life twenty years ago by Sol LeWitt and David Tremlett. The photographer did choose this place because of the significant meaning of the colour. Indeed, more than changing the perception of the space, it has, here, the power to determinate it. The colour does not only decorate the place, it creates it. The chapel is now covered on the outside and in the inside with both natural tones and colourful patterns reminiscent of the surrounding hills.



Senza titolo (Sol Lewitt e David Tremlett in Barolo), 2018

Mathieu Peyroulet Ghilini

peyroulet-ghilini.com

La struttura, la stratificazione, la materialità e anche il colore di ogni architettura e del suo contesto fanno parte dell'inventario anonimo che Mathieu Peyroulet Ghilini ha creato durante il suo soggiorno del 2017 alla Villa Kujoyama a Kyoto. "Mi piace molto l'architettura da un punto di vista formale e il principio di funzione che determina la forma, applicata o no", spiega Peyroulet Ghilini. "Il Giappone è stato affascinante per questo, perché gli edifici non si adattavano alla mia griglia di lettura." [The modern-postmodern Western prism was not working; at first glance we do not understand anything about it.](#)

The structure, the layering, the materiality and ultimately also the colour of each architecture and its context are part of the anonymous inventory that Mathieu Peyroulet Ghilini did latently set up during his 2017 stay at the Villa Kujoyama in Kyoto. "I really like architecture from a formal point of view and the principle of function that dictates the form, whether applied or not," explains Peyroulet Ghilini. "Japan was fascinating for that, because the buildings did not fit into my reading grid. The modern-postmodern Western prism was not working; at first glance we do not understand anything about it."



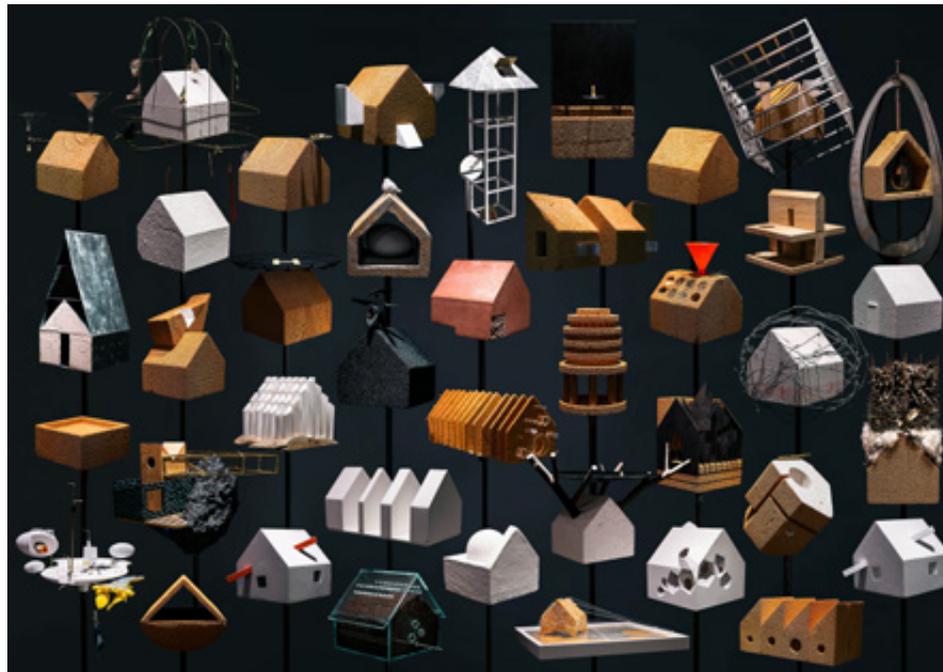
Building in construction, Kyoto, Kyoto Prefecture, 2017

Migrant Garden

migrantgarden.it

Migrant Garden è una mostra di architettura senza scopo di lucro, che indaga una vasta gamma di soggetti: dalla migrazione ai manifesti ed alle sperimentazioni architettoniche, dagli archetipi all'impatto dell'urbanizzazione sugli ecosistemi naturali, la loro sostenibilità e natura. Per questo, Migrant Garden ha coinvolto un gruppo eterogeneo di quaranta architetti, studi e designer, invitandoli a immaginare una casetta per uccelli. Il punto di partenza per ciascuno di essi era un modulo di un materiale espanso nelle dimensioni di 24x24x24 cm e una serie di regole di progettazione.

Migrant Garden is a no profit architecture exhibition, investigating a wide range of topics — from migration to architectural manifestos and experimentations, from archetypes to the impact of the urbanisation onto the natural ecosystems, its sustainability and nature. For this, Migrant Garden reached out to a heterogeneous group of forty architects, offices and designers, inviting them to imagine a bird house. The departure point for each of them was a module of an expanded material in the dimensions of 24x24x24 cm and a set of design rules.

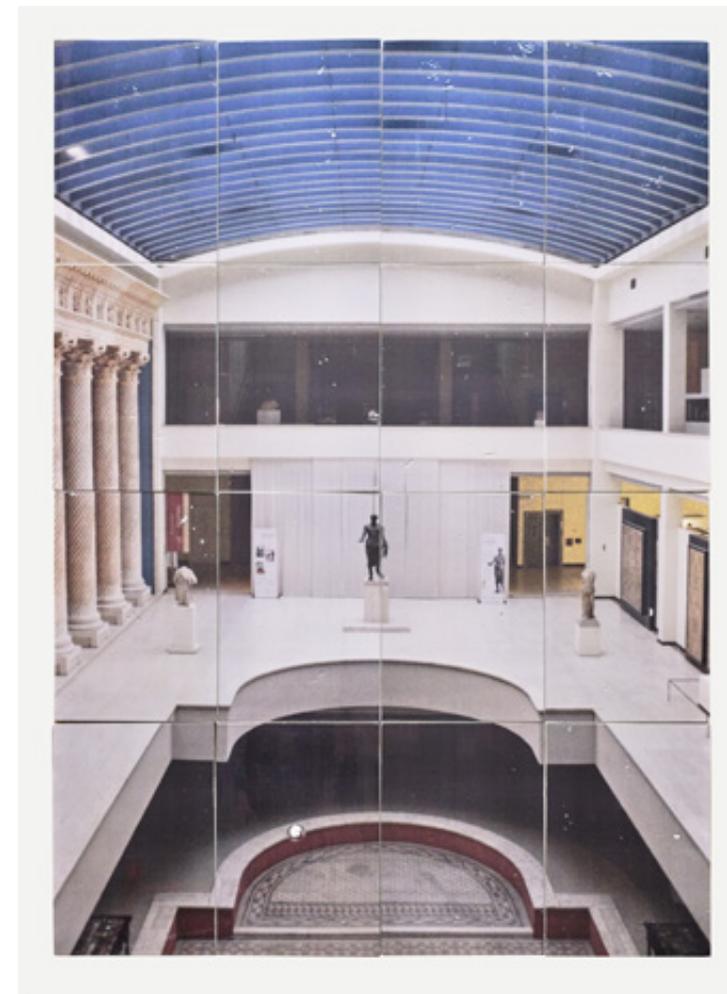


Mobilab

mobilabgallery.ch

Mobilab di Losanna presenta il lavoro di Nicolas Delaroche, un artista che esplora il rapporto tra oggetti e il loro contesto attraverso la fotografia, la scultura e l'installazione. Il suo ritratto della Grande salle de l'Antiquité del Musée Art et Histoire di Bruxelles rivela uno spazio in cui si incontrano elementi di differenti epoche, materiali e stili diversi, tutti protagonisti della creazione di questa "area di scambio".

Lausanne-based Mobilab features the work of Nicolas Delaroche, an artist exploring the relationship between objects and their context through photography, sculpture, and installation. His portrait of the Great Hall of Antiquity of Brussels' Art & History Museum reveals a space where the elements of different ages, materials and styles meet, all playing their role in creating this zone of exchange.



Naho Kubota

nahokubota.com

Naho Kubota ha selezionato quattro immagini della sua serie di fotografie sulle scuole di architettura, in cui il colore rappresenta le tracce di eventi naturali catastrofici e il loro impatto sull'ambiente accademico architettonico. Le immagini provengono dall'Università Tohoku di Sendai (Giappone), dall'Università Kadir Has di Istanbul (Turchia) e dall'Università di California Berkeley (USA). Alcune città sono state spesso colpite da catastrofi naturali. Gli spazi catturati da Kubota sono pieni di indizi che ci ricordano gli scenari catastrofici: il colore rosso di una luce di emergenza riflessa su un muro ma anche segni verdi di rinascita della natura.

Naho Kubota selected four images from her photo series about architectural schools, on which colour represents traces of catastrophic natural events and their impact on the architectural academic environment. The images are from the Tohoku University in Sendai (Japan), the Kadir Has University (Turkey) and the University of California Berkeley (USA). Some cities were frequently affected by natural disasters. The spaces captured by Kubota are filled with clues reminding us of the catastrophic scenarios: the red colour of an emergency light reflected on a wall, the white helmets neatly aligned for an upcoming site visit... But also green signs of reviving nature.



Untitled
(architecture schools),
2017



PiM.studio Architects

pim.studio

Rewilding Architecture di PiM.studio parte dall'osservazione che l'architettura è una disciplina antropocentrica, principalmente finalizzata a separare l'uomo e la natura creando edifici e città in cui la natura è o vietata o rigorosamente progettata e controllata. La serie di disegni studia le possibilità di un'architettura rigenerata mostrando alcuni dei progetti di PiM nei loro ambienti idealmente ricchi di biodiversità. Ciò accade rappresentando principalmente la natura presente (o sognata) in ciascun progetto. L'architettura stessa diventa uno sfondo e la natura la vera protagonista.

PiM.studio's "Rewilding Architecture" departs from the observation that architecture is an anthropocentric discipline, mostly aimed at separating humans and nature by creating buildings and cities in which nature is either banned or strictly designed and controlled. The series of drawings investigates the possibilities of a rewilded architecture by showing some of PiM's projects in their ideally rich biodiverse environments. This happens by mainly representing the nature present (or dreamed) in each project. The architecture itself becomes a background and nature the real protagonist.

Rewilding Architecture, 2019



Roberta Lietti

robertalietti.com

La galleria Roberta Lietti Arte Contemporanea è stata inaugurata a Como nel 1990. Per la sezione della Lake Como Design Fair dedicata all'architettura, Roberta Lietti propone due disegni. "Architetture di mare" è uno studio dell'ex Arsenale dell'isola di La Maddalena in Sardegna — di Stefano Boeri. "Seme di architettura: Architettura a pallone" è un'ipotesi utopica dell'architettura secondo Riccardo Dalisi.

The Roberta Lietti Arte Contemporanea gallery was inaugurated in 1990 in Como. On the occasion of the launch of the architecture section of the Lake Como Design Fair, Roberta Lietti proposes two drawings. "Architetture di mare" (Sea Architecture) is a study of the sea front of the Casa del Mare — former arsenal of La Maddalena in Sardinia — by Stefano Boeri. "Seme di architettura: Architettura a pallone" (Architecture Seed: Balloon Architecture) is a utopian hypothesis of architecture according to Riccardo Dalisi.



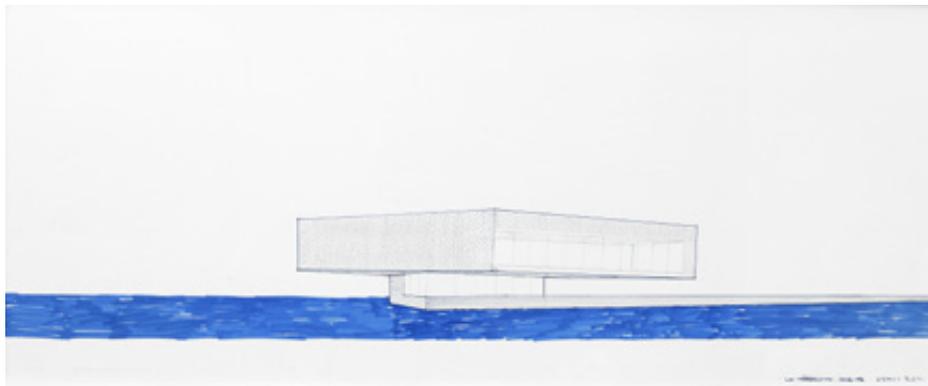
Seme di architettura: Architettura a pallone,
Riccardo Dalisi, 1998

SAM Architects

sam-architects.net

SAM Architects, con sede a Londra, ha selezionato tre progetti con una forte attenzione all'uso dei materiali e del loro colore. Lo schema di *Tirana Central Park* mira a consolidare l'onnipresente cultura all'aperto e la luce mediterranea di Tirana, proponendo colori forti, catturando e completando la policromia della Tirana contemporanea. *Stories Mews*, un piccolo progetto residenziale nel sud di Londra, si avvale di una base in cemento prefabbricato con un corpo in legno più leggero appoggiato sulla parte superiore. *Lake Ohrid*, un resort, si ispira alle sagome delle montagne che circondano il lago, creando contorni distinti fatti di tetti e terrazze scultorei.

London-based SAM Architects have selected three projects with a strong focus on the use of materials and their colour. The Tirana Central Park scheme aims consolidating the omnipresent outdoor culture and the Mediterranean light of Tirana, whilst proposing strong colours, capturing and complementing the polychromy of contemporary Tirana. *Stories Mews*, a small residential project in South London, makes use of precast concrete plinth with a lighter timber body sitting on the top. *Lake Ohrid*, a resort, is inspired by the silhouettes of the mountains surrounding the lake, creating distinct outlines made of sculptural rooftops and terraces.



Architetture di mare, Stefano Boeri, 2008

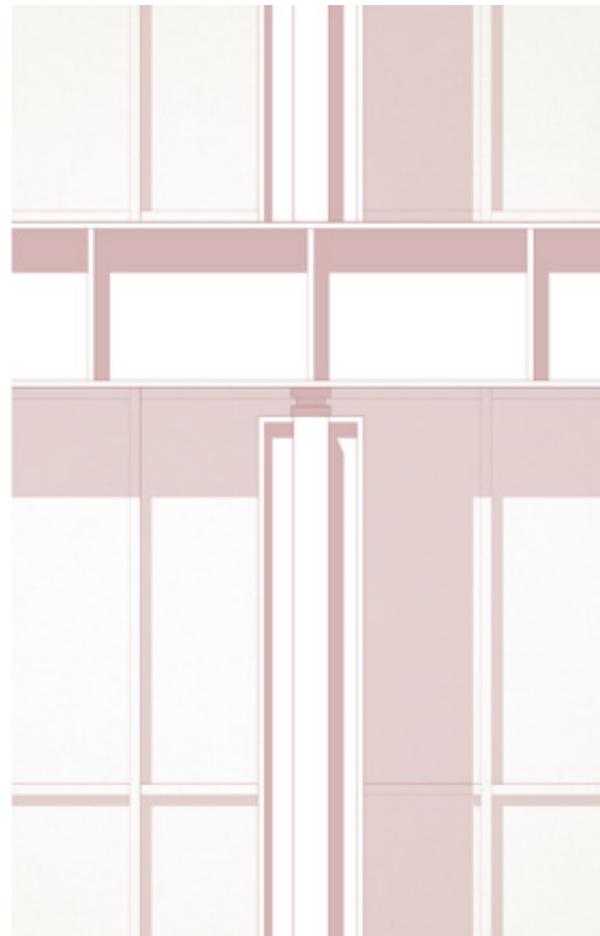


Stories Mews - Garden Facade, 2019

StileLibero

StileLibero.Campionario riunisce un panorama esauriente delle forme lessicali che caratterizzano la storia della disciplina architettonica. La proposta definisce un'indagine sulle forme del manierismo, dal passato fino ad oggi, basata sul modello del primo "sample book", il "Taccuino di Menicantonio", risalente al XVI secolo. Il risultato è una serie di campioni lessicali la cui scelta cromatica rende omaggio a una tecnica nota come "sanguigna", riconoscibile per il suo caratteristico colore bruno-rossastro.

StileLibero.Campionario brings together an exhaustive panorama of the lexical forms that characterise the history of the architectural discipline. The proposal defines an investigation about the forms of mannerism, from the past until today, based on the model of the first "sample book", the "Notebook of Menicantonio", dating back to the XVI century. The result is a series of lexical samples whose chromatic choice pays homage to a technique known as "sanguigna," recognisable by its characteristic reddish-brown colour.



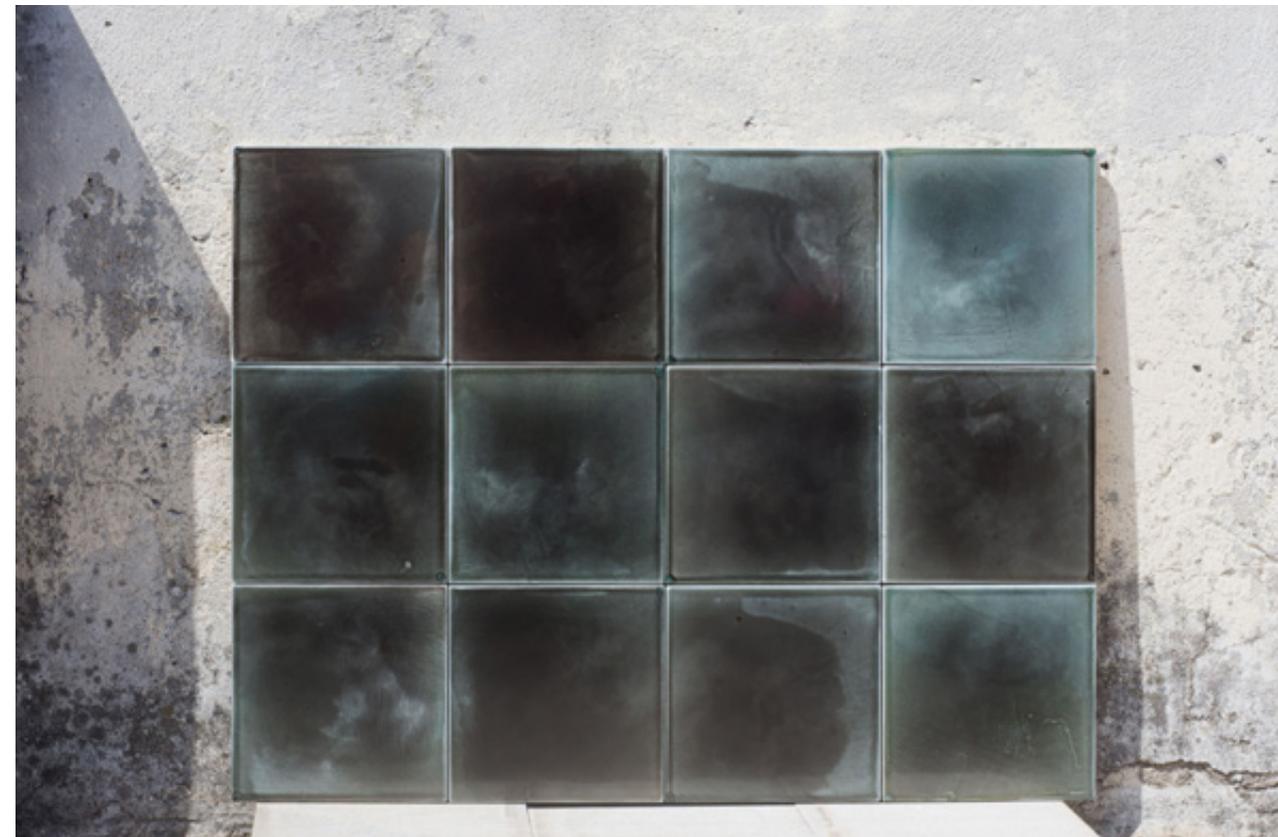
Campionario Salomonico,
Andrea Abeni e Marco Galloni, 2019

Studio Lunik

studiolunik.com

Con una vasta ricerca sui colori, i materiali e le tecniche dell'area mediterranea, *Tropic Inside* è una ricerca sulle tecniche di colorazione e l'applicazione di alcuni materiali di rivestimento che vengono comunemente utilizzati in progetti di interni: piastrelle in ceramica, intonaci e vernici a calce, cemento e calcestruzzo. Le diverse formule cromatiche, elaborate con un metodo intuitivo e sperimentale, danno vita a una serie di colori inediti, iridescenti nei toni del verde, dell'azzurro, del giallo.

With an extensive research on colours, materials and techniques from the Mediterranean area, Studio Lunik have developed a series of surfaces based on authorial colours and manual application. "Tropic Inside" is a study on colouring and application techniques of some surfacing materials which are commonly used in interior projects: ceramic tiles, lime plasters and paints, cement and concrete. The different chromatic formulas, developed with an intuitive and experimental method, give life to a series of original colours, iridescent with shades of green, blue, yellow-orange and pink.



Tropic Inside, 2018/2019

studio O

studioo.cc

Reflection di studio O rappresenta l'astrazione della sezione di un progetto realizzato dagli architetti a Pechino. L'interazione estroversa dell'edificio con l'ambiente circostante si basa su un riflesso completo di colori, in modo da non competere con la tavolozza già esistente sul sito. Da qui, l'ispirazione per creare due sculture per la Lake Como Design Fair, realizzate in acciaio inossidabile. La prima ha un carattere riflettente estroverso (la finitura a specchio è esterna), il secondo un carattere riflettente introverso (la finitura a specchio è interna). L'idea è quella di stabilire una dualità dei colori legata al loro riflesso e non al loro uso.

Studio O's "Reflection" represents the abstraction of the section of a project built by the architects in Beijing. The extrovert interaction of the building with its surroundings is based on a complete reflection of colours, so as not to compete with the palette already existing on site. From this, the inspiration was born to create two sculptures for Lake Como Design Fair, made of stainless steel. The first one has an extrovert-reflective character (the mirror finish is external), the second one an introvert-reflective character (the mirror finish is internal). The idea is to establish a duality of the colours linked to their reflection and not to their use.



Urban Fabric Rugs

urbanfabricrugs.com

Urban Fabric Rugs ha collaborato con Jimenez Lai e il suo Bureau Spectacular su una collezione che cerca di esplorare il rapporto tra piani, prospetti e le possibili applicazioni tridimensionali del tappeto come mezzo grafico bidimensionale. Come un cerchio cromatico, "Triple Extrusion Cube" viene utilizzato dagli architetti come un dispositivo per studiare le condizioni di colore all'interno di una collisione di estrusioni. "Corner Splat" è allo stesso tempo un arazzo e un tappeto, che copre un pavimento e due pareti. A traverso uno "scontro" di più geometrie, i colori iniziano a mescolarsi, dividersi e denotare la sovrapposizione di un volume immaginario tra i tre superfici.

Urban Fabric Rugs collaborated with Jimenez Lai and his Bureau Spectacular on a collection that sought to explore the relationship between plans, elevations, and the possible three-dimensional applications of the rug as a two-dimensional graphic medium. Like a colour wheel, "Triple Extrusion Cube" is used by the architects as a device to study colour conditions inside a collision of extrusions. "Corner Splat" is at once a tapestry and a rug, covering a floor and two walls. With multiple geometries colliding, colours begin to mix, unmix, and denote the superimposition of an imaginary volume between the three planes.



Corner Splat,
Bureau Spectacular, 2019

